

IL FRONTE DEL PORTO

L'INCHIESTA «INTERCETTA» ANCHE IL PD

*Le frasi degli stessi imprenditori che confidano di dare contributi anche a sinistra
Contestata l'aggravante mafiosa: nessuno dei citati risulta noto esponente di cosche*

SESTRI LEVANTE, RIVIERA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL

Tutti pazzi per Susan Sarandon



Tutti pazzi per Susan Sarandon: l'attrice premio Oscar per *Dead Man Walking* e icona di Hollywood, è la star dell'ottava edizione del Riviera International Film Festival di Sestri Levante, dove ieri ha tenuto la sua masterclass all'ex convento dell'Annunziata, davanti a centinaia di fan tra quanti sono riusciti a trovare posto in sala e coloro che, invece, si sono dovuti accontentare di vederla attraversare la Baia del Silenzio. La giornata è proseguita con un'altra masterclass, quella del mago degli effetti speciali Francesco Grisi, e gli incontri del pubblico con Ambra Angiolini, alcuni dei registi in concorso e Rossella Brescia e Carlotta Natoli, a Sestri per presentare la seconda stagione de *Il Santone*.

■ A Genova salta, per un'errata notifica agli avvocati, l'interrogatorio di garanzia di Aldo Spinelli, l'imprenditore accusato di essere il pagatore delle tangenti a Toti. Lui stesso nelle intercettazioni dice di aver pagato elargizioni liberali non solo a Toti. Sul suo yacht incontra anche con i massimi esponenti del Pd,

e subito dopo, sulla concessione contestata, uno dei commissari si preoccupa: «Poi interviene anche quello di Torriglia» (riferimento quasi certo a Claudio Burlando, presente a bordo). Giuseppe Conte fischiato in piazza.

Diego Pistacchi a pagina 12

CUS TORINO

Due giornate per il rugby



■ Si conclude oggi al campo Angelo Albonico, in Strada del Barocchio 27 a Grugliasco (Torino), la quinta edizione della manifestazione sportiva «Una Mole di rugby»: due giorni di gioco e divertimento interamente dedicati alla 'palla ovale'. L'evento è stato promosso da Cus Torino Rugby, Rinoceronti Rugby e associazione Amici nel Rugby.

Marchisio a pagina 3

Editoriale

Quando il parlamento regalò l'Italia a Mussolini
di **Aldo A. Mola**

UNA "GIORNATA PARTICOLARE"

■ Il 21 luglio 1923 non figura tra le "giornate particolari". Eppure quel giorno, nell'Aula "sorda e grigia" della Camera dei deputati, venne decisa la storia d'Italia. La "narrazione" privilegiata eventi clamorosi. A volte li inventa. È il caso del 28 ottobre 1922, giorno fatidico della "marcia su Roma", che si ridusse alla sfilata di 25.000 squadristi da Piazza del Popolo alla Stazione Termini, dove sessanta treni li riportarono alle loro terre, stanchi ma non del tutto soddisfatti. Non era il 28 ma il 31 ottobre 1922. Il governo Mussolini era già insediato. Il IV novembre il Re rese omaggio al Milite Ignoto all'Altare della Patria e partì per San Rossore (Pisa). Il Paese era tranquillo. Mitologie a parte, la Storia, quella vera, quella che "pesa", procede a passi felpati. Chi potrebbe fermarla o deviarne il corso spesso le lascia il varco e risulta persino assente ingiustificato. Come accadde quel 21 luglio 1923. Quella, sì, una "giornata particolare". (...)

segue a pagina 7

SANITÀ

Il Piemonte si confronta
sui disturbi alimentari

Servizio a pagina 11

SPETTACOLI

Beppe Gambetta
e le sue «Donne di Nota»

Servizio a pagina 13

EVENTI - SPECIALE

**CUNEO
MONTAGNA
FESTIVAL**

Servizi a pagina 14 e a pagina 15

CALENDARIO SCOLASTICO LIGURE

**Inizio il 16 settembre,
si chiude il 10 giugno**

■ La Giunta di Regione Liguria ha approvato il calendario scolastico regionale per l'anno scolastico 2024/2025. La prima campanella nelle scuole di ogni ordine e grado suonerà lunedì 16 settembre 2024. Le lezioni termineranno martedì 10 giugno 2025, ad eccezione della scuola dell'infanzia per cui la fine dell'attività sarà lunedì 30 giugno 2025. Le lezioni sono sospese tutte le domeniche, il 1° novembre (Festa di Ognissanti), l'8 dicembre (Festa dell'Immacolata, domenica), dal 23 dicembre al 6 gennaio (vacanze natalizie ed Epifania), dal 17 al 21 aprile (vacanze pasquali), il 25 aprile (Festa della Liberazione), dal 1° al 3 maggio (Festa del lavoro e relativo ponte), il 2 giugno (Festa della Repubblica), eventualmente, nel giorno dedicato al santo patrono cittadino.

ECONOMIA

Una lezione speciale
di corporate governance

Polito a pagina 5

ALESSANDRIA

«Il Comune è da
commissariare»

■ I capigruppo del centrodestra in Consiglio Comunale ad Alessandria hanno chiesto al prefetto Alessandra Vinciguerra di attivare la procedura di commissariamento del Comune. «La questione sollevata - spiegano in un comunicato congiunto i consiglieri Emanuele Locci (FdI), Mattia Roggero (Lega), Davide Buzzi Langhi (FI) e Luigi Sfienti (Movimento Civico per Alessandria) - attiene alla mancata approvazione da parte dell'organo consiliare del Rendiconto di Gestione 2023, prevista, per legge, entro il 30 aprile». I consiglieri si sono pertanto rivolti al prefetto per verificare l'opportunità di un commissariamento «tendente a ristabilire legittimità, correttezza e certezza dei conti del nostro ente».

CUNEO

Il 15 giugno riapre
l'Alta Via del Sale

Servizio a pagina 9

torinoforzaItalia.it



Elezioni Regionali - 8/9 giugno 2024

**DA SEMPRE
LIBERI E MODERATI
FORZA ITALIA
AL GOVERNO DEL PIEMONTE**

Committente responsabile: Movimento Politico Forza Italia in persona del legale rappresentante p.t.

CASA FUNERARIA GIUBILEO: ESSERE UNICI CON ELEGANZA E PRATICITÀ

Una struttura capace di gestire al meglio tutti gli aspetti connessi alla cerimonia funebre d'Ultimo Saluto.

Una Casa Funeraria unica in Europa nei suoi servizi. Fondata su valori quali accoglienza, discrezione, riservatezza. Un luogo in cui vegliare o incontrare per l'ultima volta chi si è tanto amato in vita, prima della partenza per un viaggio di sola andata. Un contesto raffinato, razionale, aperto a ogni credo, religione e tradizione, senza distinzione. Si chiama 'Giubileo' e si trova in **Corso Bramante 56 a Torino**, alle spalle della palazzina uffici che si affaccia sull'omonimo cavalcavia. **Dieci camere ardenti private** sono a disposizione di quanti desiderino ritrovarsi in maniera appartata con parenti e amici del defunto. Dieci ambienti muniti di tutto punto, confortevoli e sapientemente arredati e persino un'area in cui rilassarsi magari dopo un lungo viaggio fatto per venire a rendere l'ultimo saluto al proprio caro. All'ingresso, un ampio parcheggio gratuito custodito e sorvegliato, una reception sempre disponibile con personale altamente formato, un corner-bar e un angolo dedicato all'incontro con i professionisti del commiato per scegliere il rito e la soluzione migliori da eseguire. 'Casa Funeraria Giubileo' prevede anche una 'Sala Multimediale' con proiezione immersiva in grado di ospitare qualsiasi cerimonia funebre, collegamento in tutto il mondo (parenti ed amici) che possono vedere in diretta, riproducendo sulle pareti scenari e fondali che richiamano le ambientazioni tipiche di ogni genere di saluto.



E anche un moderno servizio di **Pet-Therapy** per alleviare la sofferenza di quanti fanno il proprio ingresso in struttura. Con in più la possibilità, per chi ne avverte l'esigenza, di poter contare sull'aiuto di professionisti titolati ed esperti nell'elaborazione del lutto mediante specifici percorsi terapeutici profilati. 'Casa Funeraria Giubileo' accompagna chiunque indistintamente sia durante le esequie con eleganza, forma, calore umano e cortesia, ma anche e soprattutto dopo. Quando viene la parte più complessa: ovvero quella dedicata alla gestione degli aspetti burocratici connessi a un decesso che implicano risvolti economici, patrimoniali, pensionistici, reddituali e immobiliari. Prendendo per mano famiglie e singoli su ogni fronte. Consigliandoli per il meglio e spiegando loro anche tutti i vantaggi della previdenza funeraria. Che, grazie alla formula **Cent'anni**, consente di pianificare per tempo il proprio commiato programmando e scegliendo ogni singolo dettaglio autonomamente secondo gusto, sensibilità e volontà. E, soprattutto, manlevando parenti, famiglie e amici dall'immediatezza di incombenze che irrompono insieme al dolore al manifestarsi di un veneto luttuoso.

Giubileo: L'esperto risponde

Di che cosa parliamo

Avv. Luca Olivetti

Chi Paga il Funerale in Assenza di Risorse: La Verità sui Funerali Gratuiti

Quando la mancanza di fondi rende difficile coprire i costi del funerale, chi si fa carico delle spese? È una domanda delicata, ma importante. Ecco cosa accade se non c'è denaro disponibile nell'eredità o se non esiste un piano funebre. Se non ci sono fondi sufficienti nei conti bancari del defunto o se non è stato pianificato un funerale, la famiglia è spesso chiamata a coprire i costi. È un dovere morale che spinge a garantire che la

persona amata possa essere onorata con un funerale dignitoso.

L'Intervento delle Autorità Locali

Ma cosa succede se la famiglia non può permettersi il funerale?

In questi casi, le autorità locali possono intervenire per organizzare i cosiddetti "funerali di povertà" o gratuiti. Questi funerali, spesso una semplice cremazione, sono offerti quando non ci sono parenti prossimi disponibili o in grado di pagare.

Quando il Comune Si Assume le Spese

La legge prevede che il comune si faccia carico delle spese funebri per i cittadini indigenti o appartenenti a famiglie bisognose, o quando i familiari sono disinteressati. Ogni comune può stabilire le condizioni per l'accesso ai funerali gratuiti, e alcuni offrono anche sconti del 50% sui costi del funerale per le famiglie in difficoltà.

In conclusione, se la famiglia non può permettersi un funerale dignitoso, ci sono risorse disponibili per garantire che il defunto venga onorato in modo adeguato.

È un segno di rispetto e compassione per chi è venuto a mancare, assicurandoci che anche coloro che sono più vulnerabili possano ricevere un addio degno.

www.cipensagiubileo.com



**LA CASA
FUNERARIA**
rendi unico
l'Ultimo Saluto



Carducci



Interno



Numero Blu

011-8181

GIUBILEO

www.giubileo.com

Carlo Santori

■ Per continuare a preservare la capacità tecnologica e innovativa dell’Unione Europea, sarà fondamentale continuare a sostenere gli attuali progetti di ricerca in campo. L’Ue si è prefissata di investire almeno il 3% del Pil per la ricerca e lo sviluppo e di finanziare le missioni di ricerca di «Orizzonte Europa», il programma quadro di innovazione con almeno 95,5 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Approfondiamo la questione con l’assessore allo Sviluppo Economico della Regione Piemonte, Andrea Tronzano.

Una bella iniezione di risorse per migliorare le attività delle imprese. Cosa ne pensa?

«Credo che sia il giusto ingrediente per aiutare il sistema produttivo a dotarsi di modelli e di strutture utili per promuovere il sistema imprenditoriale. Bisogna riconoscere il valore di chi fa ricerca e prova a trovare nuove chiavi di lettura per il comparto produttivo e premiarlo, non solo perché, magari, agisce fuori dagli schemi, ma soprattutto perché, novello esploratore, cerca opportunità di sviluppo a vantaggio della competitività».

La Regione Piemonte come aiuta il sistema imprese a dotarsi dei giusti mezzi di sviluppo?

«Nell’ultimo periodo, e precisamente a far data dal 2023, come Giunta Cirio e con l’assessore all’innovazione Matteo Marnati, abbiamo messo in campo risorse importanti attraverso il bando SWIch, con l’obiettivo di supportare le attività di ricerca, sviluppo e valorizzazione dell’innovazione (Rsi), per comprendere quali siano i progetti e i servizi validi e meritevoli di attenzione. Tutto questo attraverso l’erogazione di contributi nella misura di 80 milioni all’anno per esercizio finanziario (23/24/25), con un’attenzione particolare alle micro piccole e medie imprese e alle start-up innovative con sede in Piemonte».

Come si possono diffondere i risultati raggiunti?

«È una delle domande che



INNOVAZIONE



L’assessore Tronzano

ci siamo fatti. I risultati delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione spesso non riescono a raggiungere il mercato e proprio partendo da questa considerazione è stata definita, nell’ambito del Pr Fesr 2021-2027, la misura ‘Dalla ricerca al mercato: sostegno a progetti finalizzati

Ricerca e sviluppo per promuovere l’imprenditoria

Le strategie dell’assessore regionale Andrea Tronzano per il Piemonte

alla valorizzazione dei risultati di attività di Rsi’. Con questo intervento, la Regione Piemonte intende contribuire alla diffusione, nell’economia e nella società, dei risultati di recenti attività di ricerca, sviluppo e innovazione, che, in assenza del supporto pubblico, ri-

schierebbero di non poter essere sfruttati dalle imprese. La misura quindi è chiamata a supportare le pmi piemontesi attraverso la concessione di un contributo a fondo perduto per la realizzazione di investimenti finalizzati a portare sul mercato, e quindi all’attenzione di tut-

ti, i risultati di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione. Questi risultati devono presentare un elevato livello di maturità della tecnologia e si devono configurare come di significativo rilievo, soprattutto innovativo, per le aziende proponenti o per il mercato di riferimento, e

devono riguardare prodotti, processi o servizi radicalmente nuovi oppure in grado di creare nuovi segmenti di mercato. L’obiettivo a cui si punta è quello di contribuire alla diffusione - nell’economia e nella società - dei risultati delle attività di Rsi condotte».

Quindi creazione di modelli di riferimento utili?

«Il mettere a fattore comune prodotti, processi e servizi va nell’ottica di aiutare le varie filiere a condividere risultati e opportunità in grado di fare da traino all’economia. I modelli servono a questo: per aumentare lo sviluppo e fare in modo che tutto il sistema diventi sempre più competitivo».

Quante sono le risorse a disposizione per queste opportunità?

«La dotazione ammonta complessivamente a 20 milioni di euro, da utilizzarsi in successivi bandi annuali da 5 milioni di euro ciascuno. I progetti dovranno prevedere un investimento minimo di importo differenziato per le micro e le piccole imprese (pari a 200 mila euro) e per le medie imprese (pari a 350 mila euro). L’importo massimo del contributo risulta fissato in 1 milione di euro. Quello che conta in questo caso è dotarsi di modelli di sviluppo innovativi, quelli non hanno veramente prezzo perché mettono in gioco la creatività al servizio dell’impresa».

TECNOLOGIA

Nasce a Torino Teoresi MedTech

È nata a Torino Teoresi MedTech, la prima divisione del gruppo Teoresi dedicata alle tecnologie di frontiera nell’ambito della cosiddetta ‘Life Science’. L’obiettivo è «innovare la medicina del futuro, rispondendo alle nuove esigenze del personale sanitario, fornendo un supporto innovativo alle cure e migliorando così il benessere dei pazienti». Tra i progetti innovativi a cui Teoresi MedTech offre supporto con competenze specializzate ci sono ‘wearable’ per il monitoraggio di pazienti anziani e cronici, intelligenza artificiale per l’analisi dei parametri vitali, computer vision e realtà virtuale e aumentata, tele-riabilitazione e tecnologie per il trattamento extracorporeo del sangue. «Il numero crescente di pubblicazioni in ambito Life Science e di tecnologie innovative brevettate – spiega Beatrice Borgia, chief Corporate Development officer di Teoresi – dimostrano come l’Italia sia all’avanguardia nel MedTech: il settore dei dispositivi medici vale da solo 17,3 miliardi di euro. E noi stiamo investendo da anni in progettualità di ricerca e sviluppo, stimolando dinamiche interne di cross-fertilization e acquisizione di nuovi talenti».

SPORT E BENESSERE

A Grugliasco la quinta edizione dell’evento «Una Mole di rugby»

Promosso da Cus Torino Rugby, Rinoceronti Rugby e Amici nel Rugby

Elena Marchisio

■ Si conclude nella giornata di oggi al campo Angelo Albonico, in Strada del Barocchio 27 a Grugliasco (Torino), la quinta edizione della manifestazione «Una Mole di rugby», iniziata ieri: due giorni di sport, gioco e divertimento dedicati alla ‘palla ovale’.

L’evento è organizzato da Cus Torino Rugby, Rinoceronti Rugby e associazione Amici nel Rugby, con il patrocinio della Città Metropolitana di Torino, del Comune di Grugliasco e della Fir - Federazione Italiana Rugby.

Nella prima giornata è scesa in campo la categoria ‘Old’, mentre oggi toccherà a ‘Propaganda’, under 6, under 8, under 10 e under 12.

La manifestazione è cresciuta molto nel corso degli anni ed è diventata un punto di riferimento per gli amanti del rugby di tutte le età.

Un successo testimoniato dal gran numero di partecipanti: oltre mille bambine e bambini nelle squadre under 6, under 8, under 10 e under 12, 45 squadre di minirugby di 14 società provenienti da Toscana, Piemonte, Francia, Lombardia e Veneto e 300 persone iscritte al torneo ‘old’.

Come nella precedente edizione, anche alla manifestazione di quest’anno è stato abbinato un progetto di sostenibilità ambientale: tutti i materiali utilizzati per il ‘terzo tempo’ saranno compostabili e non verranno utilizzate bottigliette di plastica.

«Una Mole di rugby» non è soltanto una serie di partite, ma è davvero un’esperienza completa che coinvolge



Due giorni dedicati alla ‘palla ovale’ al campo Angelo Albonico di Grugliasco

l’intera comunità del territorio. L’area village e l’area multisport offrono infatti ampi spazi per l’intrattenimento, l’interazione sociale e la celebrazione della ‘cultura rugby’. Dai giovani fan che sognano di diventare campioni ai veterani che continuano a praticare la loro passione, c’è spazio per tutte e tutti nell’atmosfera festosa e inclusiva di questo evento straordinario.

Come spiega il presidente del Cus Torino, Riccardo D’Elicio: «La manifestazione è diventata un momento di unione e gioia per tutta la comunità rugbistica cussina. Negli anni l’evento è cresciuto moltissimo e i numeri lo dimostrano. È ormai un appuntamento fisso per tutti gli appassionati di rugby, per le loro famiglie e non soltanto. Questo a

dimostrare la crescente importanza della ‘palla ovale’ e del Cus Torino per lo sport universitario e giovanile del nostro territorio».

«La promozione dello sport giovanile, che passa anche da eventi come questo, è una priorità verso cui dobbiamo sempre lavorare – afferma l’assessore allo Sport della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca – perché per i giovani l’attività fisica non è soltanto un passatempo, ma anche una scuola civica vera e propria. Come Istituzione lo sappiamo bene e siamo sempre accanto alle realtà sportive del territorio».

L’evento è stato organizzato grazie anche al sostegno degli sponsor Iveco, Archingest, Macron, Medical Lab, Lauretana e Ziccat.

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 25/05/2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
Amministrazione - Ufficio diffusione e abbonamenti:
Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
PIEMONTE
torino.gdp@gmail.com

LIGURIA
monica.bottino@polografico.it
diego.pistacchi@polografico.it

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti,
153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 09 - 09 - 10
Mail: publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANICHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A TUTTO	Euro 2,00 a parola



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917

SALONE DEL LIBRO

A Torino i segreti del gioielliere delle principesse

Alla fiera la presentazione del volume di Alberto Repossi ed Enrica Roddolo

■ La principessa Diana è stata protagonista ieri al Salone del Libro a Torino. Il gioielliere di 'Lady D', Alberto Repossi, che ha firmato il famoso anello scelto da Dodi Al Fayed per la principessa in quell'ultima estate del 1997, ha raccontato la donna icona degli anni '90 allo stand di Cairo Libri al padiglione Oval del Lingotto Fiere, presentando la sua biografia «Il gioielliere delle principesse», scritta a quattro mani con la firma del Corriere della Sera Enrica Roddolo.

«Incontrai Diana a Saint Tropez quell'estate del 1997 - ha ripercorso Repossi - poche settimane prima della tragica morte della principessa: soli, soltanto Diana, Dodi senza bodyguard e il sottoscritto. Un incontro che non posso dimenticare, in cui dovevamo individuare la misura dell'anello che Lady D aveva scelto dalle nostre vetrine a Montecarlo».

Ad ascoltare un folto pubblico di appassionati di storia e biografie, di gioielli e biografie 'Royal'. Con la visita a sorpresa anche di David Parenzo, conduttore su La7 de 'L'aria che tira'.

Repossi, torinese per le radici di famiglia, ha fatto crescere l'azienda orafa (ora di Lvmh, con la figlia Gaia Repossi che è direttrice creativa) fino a farne una maison prediletta dalle principesse e dalle regine.

«Ranieri di Monaco - ha raccontato il gioielliere -

per festeggiare i 700 anni della dinastia Grimaldi mi chiese di realizzare dei bracciali celebrativi del principato per tutte le altre principesse del Gotha: fu indimenticabile l'avventura di consegnarli uno a uno nelle corti di tutto il mondo».

Repossi ha creato anche per Carolina di Monaco e la principessa Grace, fino all'anello di fidanzamento e a tanti gioielli per Charlene di Monaco.

Principesse e divine non solo di sangue blu. «Un giorno arrivò da papà la signora Ferrero della dina-

stia del cioccolato, di ritorno da una cena con la regina Fabiola del Belgio - ha svelato Repossi - e lei che da piemontese era sempre schiva sorprese tutti con la richiesta di una collana di perle grandi proprio come quelle della regina».

RC



A TORINO IL PRESIDENTE DEI SENATORI AZZURRI

Gasparri: «Daremo continuità a buon governo con Cirio»



Da sinistra, Rosso, Zangrillo, Gasparri e Pichetto Fratin

■ «Un triplice impegno quello di Forza Italia e di tutto il centrodestra, in Piemonte e in molti altri capoluoghi e città impegnate in questa tornata elettorale. Tra comunali, regionali ed europee». Così il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, a margine della presentazione dei candidati di Forza Italia alle elezioni regionali ed europee che è avvenuta ieri pomeriggio all'Nh Hotel Santo Stefano alla presenza dei ministri Paolo Zangrillo e Gilberto Pichetto e dei segretari cittadino e provinciale degli azzurri a Torino, Marco Fontana e il senatore Roberto Rosso.

«Il Piemonte ci vede impegnati nelle regionali con Alberto Cirio candidato - prosegue Gasparri - elemento di punta e con una grande esperienza alle spalle. Lo ricordiamo già vicesegreta-

rio nazionale di Forza Italia e presidente della Regione Piemonte, che punta ora a un secondo mandato. Per noi è un orgoglio poter esprimere, con un nostro importante esponente, la guida di una Regione centrale nella vita italiana presente, futura e della storia italiana. E daremo continuità a questo buon governo della Regione Piemonte. È un esperimento talmente riuscito che non riesce a trovare neanche un antagonista, a dimostrazione dell'incapacità della parte avversa di esprimere una valida proposta alternativa. Poi con le elezioni europee abbiamo allargato il perimetro del centrodestra, con liste molto forti in tutta l'Italia, guidate dal nostro segretario nazionale, Antonio Tajani, e insieme a tanti amministratori ed esponenti di punta», ha concluso.

DOMENICA 12 MAGGIO

INGRESSO
PRANZO
BALLO 38€

Bagutti's Love

LE CUPOLE
CAVALLERMAGGIORE

GRANDE PRANZO
in Musica TORTA!
PER TUTTI!

PRANZO & BALLO CON L'ORCHESTRA AL COMPLETO
A PARTIRE DALLE 12,30

GIANMARCO
BAGUTTI
ORCHESTRA
ITALIANA

PRENOTAZIONI
URSULA FANS CLUB
3347216607
RACCA ANTONELLA
3338605757
BOFFA PIERO
3409662490

menù

- Carpaccio di Fassona con scaglie di parmigiano e rucola
- Insalata russa
- Quiche Lorraine alle zucchine
- Risotto all'Arneis con granella di nocciole
- Tagliatelle al ragu
- Fritto misto alla piemontese
- Bunet

Piazzale LE CUPOLE - Strada Regionale 20 - Cavallermaggiore CN - 0172.381280

adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**



50°
1963-2023
adnkronos
Informa, comunica, avvicina.

l'Editoriale

Quando il parlamento regalò l'Italia a Mussolini

segue dalla prima

(...) Per comprendere quanto avvenne e le sue ripercussioni sul ventennio seguente occorre fare un passo all'indietro. Un mese dopo l'insediamento alla presidenza del Consiglio, Benito Mussolini fece trapelare le sue intenzioni tramite un dispaccio diramato dall'“Agenzia Italiana” il 6 dicembre 1922. Ottenuta la fiducia dalle Camere, il governo progettava di sostituire il riparto dei seggi in proporzione ai voti ottenuti dai partiti con un premio di maggioranza alla lista più votata. Musso-
lini, però, era consapevole di non avere la forza numerica per farlo. Il Partito nazionale fascista (PNF) contava appena 36 deputati su 535. Sommando i nazionalisti (come poi avvenne a metà febbraio 1923, previa dichiarazione d'incompatibilità tra fascismo e massoneria) ne sarebbe sorto un gruppo di 50 deputati. Del tutto insufficiente. Il duce tentò allora un'altra via. Se lo avesse proposto alla Camera, il progetto avrebbe suscitato «un dibattito alimentato da interessi particolari ed individuali, mettendo in chiara luce l'impossibilità di una serena e disinteressata discussione parlamentare». Mussolini sperò allora di imporre la riforma per decreto reale, ma Vittorio Emanuele III, re costituzionale, rifiutò. Dovette quindi presentare un disegno di legge col rischio di rimanere soccombente in Aula. Esso fu approntato da Giacomo Acerbo, sottosegretario alla Presidenza del consiglio, massone. Ma la sua elaborazione richiese tempo perché, come emerse da una seduta del Gran Consiglio del fascismo il 17 marzo 1923, molti “ras”, come Roberto Farinacci, propendevano per il ritorno ai collegi uninominali, in vigore sino al 1913: più sicuri per essere eletti sulla base del controllo del territorio, ormai militarizzato tramite le “squadre”. Il 26 aprile il Gran Consiglio approvò a maggioranza un «sistema maggioritario a più vaste circoscrizioni elettorali, secondo cui la lista che otterrà il maggior numero di voti rispetto alle altre sia dichiarata eletta per intero, ed i posti residui ripartiti proporzionalmente fra le altre liste». Il Gran Consiglio non indicò la soglia che la lista prevalente doveva raggiungere, né la quota di seggi che le sarebbe stata riservata. Meglio tenere le carte coperte per non allarmare partiti e opinione pubblica, del resto assai ristretta perché la stragrande maggioranza degli italiani aveva altre urgenze. Il 9 giugno Mussolini presentò alla Camera la legge elettorale maggioritaria, “madre di tutte le riforme”. Accantonata la “questione istituzionale” e messa la sordina ai propositi di assalto al Senato, di nomina regia e vitalizio, il duce mirò a ottenere un'investitura diretta dagli elettori. Su quella base avrebbe potuto confrontarsi con il Re da una posizione più forte. Sarebbe stato espressione della “volontà nazionale”, del “Popolo d'Italia”, insegna del quotidiano da lui fondato all'uscita dal partito socialista grazie a un robusto finanziamento da parte del Grande Oriente di Francia, che aveva bisogno di un

movimento “socialista” italiano a favore dell'intervento in guerra, osteggiato dal PSI, poi arroccato sull'inconcludente formula “né aderire, né sabotare”. Il 30 ottobre 1922, secondo la leggenda, Mussolini aveva dichiarato al Re che gli portava l'“Italia di Vittorio Veneto”. Ora doveva dimostrare che gli italiani approvavano l'esercizio dei pieni poteri da lui chiesti e concessi dalle Camere per riformare la pubblica amministrazione, negati a Giolitti nel suo quinto e ultimo governo (1920-1921).

LA COMMISSIONE DEI DICIOOTTO

Secondo la prassi, la Camera, presieduta dal liberale napoletano Enrico De Nicola, nominò una commissione di diciotto membri per l'esame preliminare del disegno di legge. Ne fecero parte rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, compresi quattro ex presidenti del Consiglio, Antonio Salandra, Vittorio Emanuele Orlando, Ivanoe Bonomi e l'ottantunenne Giolitti, al quale fu conferita la presidenza. I gruppi fiancheggiatori e di opposizione furono rappresentati ai massimi livelli: De Gasperi e Micheli per il partito popolare, Turati per i socialisti unitari, Lazzari per i massimalisti, Graziadei per i comunisti. I fascisti vi comparvero con un paio di deputati, Paulucci e Terzaghi, supportati dal filofascista e massonofago Paolo Orano. I suoi travagli narrati in “Massoneria e fascismo” (ed. anastatica Forni) da Michele Terzaghi, che il 31 ottobre

1922 aveva rifiutato la nomina a sottosegretario alle Poste (si aspettava di meglio, poi finì al confino di polizia). Nell'impossibilità di immediato ripristino dei collegi uninominali, Giolitti aveva l'ossessione di spazzare via la “maledetta proporzionale” per assicurare all'Italia un governo stabile perché numericamente forte: una sorta di dittatura parlamentare provvisoria. Ma fino a quando sarebbe durata? Giunto al potere per voto popolare, il “dittatore” si sarebbe rassegnato a deporre il fascio littorio o ne avrebbe estratto la scure? Erano in tanti a domandarselo. Come ricorda Gianpaolo Romanato in “Giacomo Matteotti: un italiano diverso”, ed. Bompiani), in un colloquio con Matteotti (che invano gli propose di iscriversi al PSU) Gaetano Salvemini prospettò i nomi di possibili ministri di un “governo di garanzia”: lui stesso, Giovanni Amendola, Luigi Albertini, don Sturzo, il socialista Bruno Buozzi, il cattolico Filippo Meda e il generale Pietro Badoglio, di cui si diceva che se nel 1922 gli avessero chiesto di sbaragliare gli squadristi “manu militari” lo avrebbe fatto. Le ipotesi erano tante, a volte fiabesche e sempre più lontane dalla realtà. Inondavano giornali e riviste, letture di nicchia per addetti ai lavori, lontani dalla generalità dei cittadini alle prese con disoccupazione e distanza crescente tra stipendi, salari e costo della vita. La “legge Acerbo”, come il disegno di legge fu subito detto dal nome del suo proponente, venne discussa

a lungo nella “Commissione dei Diciotto”. Mentre i tre esponenti delle sinistre furono sempre per il “no”, il popolare De Gasperi propose di elevare dal 25% al 40% la soglia oltre la quale il partito prevalente avrebbe ottenuto il premio di maggioranza e di ridurre quest'ultimo da due terzi a tre quinti dei seggi. Trattare voleva dire accettare, almeno “in linea di massima”, come Abramo con Dio nel Vecchio Testamento. Fuitata la vittoria per le divergenze e la debolezza delle opposizioni, la maggioranza (fascisti e “liberali”) si irrigidì. Il testo fu mandato in Aula con poche varianti rispetto all'originale.

UN'ESIGUA MINORANZA DIVENNE MAGGIORANZA SCHIACCIANTE

L'obiettivo della legge era semplice: la minoranza più forte ha diritto di governare da sola il Paese. A Monte Citorio le opposizioni si mostrarono blande. Per i socialisti parlò Turati, che divagò. I popolari Gronchi e Cingolani, più pragmatici, riproposero l'elevazione della soglia premiale al 40% e il conferimento dei tre quinti dei seggi anziché i due terzi, ma confermarono la collaborazione col governo, sia pure “piena di sottintesi” come osservò ironicamente Mussolini. Il 21 luglio 1923, per evitare rischi e contraddicendo le dichiarazioni della vigilia, il duce pose la questione di fiducia sull'ordine del giorno presentato dal conte e avvocato Ignazio Larussa, eletto nella circoscrizione Cala-



bria e Basilicata nella lista di Democrazia liberale ma ormai in marcia verso il PNF. A Roma il caldo era opprimente. L'Aula era soffocante. Mentre il 16 precedente, per il voto sulla fiducia sugli articoli, si erano contati 450 presenti, nella seduta decisiva, se ne presentarono appena 346 su 535. Erano chiamati a votare la proposta di Ivanoe Bonomi di elevare la soglia dal 25 al 33%, che fu sconfitta. Sulla legge Acerbo ancora una volta Mussolini chiese pose la questione di fiducia. Il governo rischiava tutto. La votazione era segreta. Il risultato fu inappellabile. Il governo ottenne 223 voti contro 123. Prevalse col favore del 40% dei deputati in carica, una minoranza: nazionalfascisti, liberali di varia osservanza, popolari ormai liberi da don Sturzo. Elenco dei presenti alla mano, risulta che almeno 40 dei 100 deputati del partito popolare, in parte contrari alla legge, furono assenti. Ma ancora più clamorosa risulta l'assenza ingiustificata dei socialisti, sia massimalisti, sia del Partito socialista unitario capitanato da Matteotti. Turati scrisse sconsolato alla compagna, Anna Kuliscioff, da decenni Ninfa Egeria del socialismo italiano: «Dei nostri ne mancarono 30 o 40, il che significa che siamo stati noi a dare la vittoria al fascismo». Quel 21 luglio 1923 fu la Camera o, più esattamente, l'“opposizione”, a regalare a Mus-

Copertina dell'introvabile “La monarchia e il fascismo” del saggista Mario Viana (Candelo, 1883-Roma, 1976). Genero di Angelo Annaratone, prefetto giolittiano e massone, Viana fu nominato da Umberto II membro della Consulta dei senatori del Regno. Con l'ultimo grande presidente onorario dell'UMI, Sergio Boschiero (Breganze, 1936-Colleferro, 2015), ne programmammo la ristampa anastatica.

solini vent'anni di governo. Da quel giorno la sorte dell'Italia fu segnata. Il partito che avesse avuto un quarto dei voti validi avrebbe ottenuto due terzi dei seggi. Il futuro capo del governo avrebbe avuto un'investitura mai vista nella storia d'Italia. Avrebbe potuto ergersi ad “alter ego” rispetto al Re. Il 13 novembre 1923 il Senato approvò la legge Acerbo con 165 voti contro 41. L'esito era scontato. Interpellato sulle prospettive politiche del Paese il 27 ottobre Benedetto Croce, senatore e già ministro della Pubblica istruzione, dichiarò «non esiste ora un questione di liberalismo e di fascismo, ma solo una questione di forze politiche. Dove sono le forze che possano, ora, fronteggiare o prendere la successione del governo? Io non le vedo. Noto invece grande paura di un eventuale ritorno all'anarchia del 1922. Per un tale effetto nessuno che abbia senno augura un cambiamento. Se i liberali non hanno avuto la forza e la virtù di salvare essi l'Italia dall'anarchia in cui si dibatteva, debbono dolersi di sé medesimi, recitare il “mea culpa” e intanto accettare e riconoscere il bene da qualunque parte sia sorto e prepararsi per l'avvenire. Questo è il loro dovere». Più fatalismo che storicismo. Per far capire che le cose non erano come le vedeva il “filosofo”, i fascisti devastarono l'abitazione di Francesco Saverio Nitti, due volte presidente del Consiglio e non rassegnato al “sistema Mussolini”. Anche l'Associazione Nazionale Combattenti (meritevole di un esame specifico) si allineò alle posizioni del governo. Un “Partito mazziniano” pubblicò un manifesto in cui ricordò la “folia demagogica” che infuriava in Italia prima dell'avvento di Mussolini. Il duce compì un periplo nelle maggiori città dell'Italia settentrionale, accolto da bene orchestrate manifestazioni di giubilo. Piero Gobetti annotò: «Il recente tentativo di creare il mussolinismo accanto al fascismo è stata la prova più pietosa della mancanza di dignità degli italiani non fascisti. La gara nel servilismo non poteva svelarsi più ripugnante.» E mise in guardia dal «nuovo domatore e dalle sue capacità di non tener fede ai patti, di guadagnare la popolarità ad ogni costo, di asservire abbagliando e lusingando». In Senato si susseguì un coro di plausi. L'unico nettamente contrario fu Mario Abbiate. Con parole profetiche e attualissime ammonì: «Viene meno con la riforma il governo parlamentare e neppure si fa ritorno al governo costituzionale di scelta del Re. La designazione del governo si trasferisce dal Parlamento ai comitati elettorali, sostenuti da una minoranza degli elettori che può essere del 25% dei votanti corrispondente al 16% degli iscritti [cioè degli elettori, NdA]. La scelta della Corona, che può essere moderatrice ed arbitra tra i vari partiti, viene effettivamente annullata. Il malcostume parlamentare viene aggravato dal malcostume dei partiti.»

Aldo A. Mola

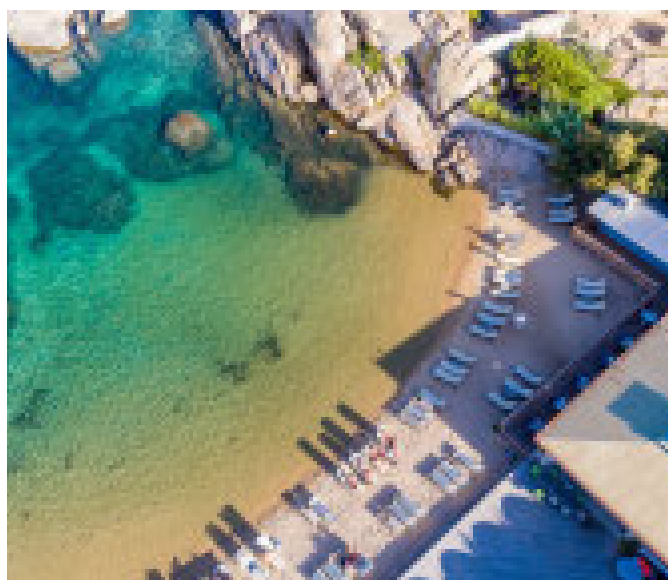
Aldo A. Mola

E alla fine anche il liberale Giolitti disse «no» al regime

La Camera fu sciolta per decreto reale il 25 gennaio 1924. Le elezioni furono indette per il 6 aprile. Ai blocchi di partenza i pochi partiti strutturati (comunisti, repubblicani, socialisti massimalisti e le minoranze germanofone e slavofone, la cui corposa presenza mostrava che lo Stato d'Italia non era “nazione”, come oggi enfaticamente qualcuno dice) strinsero le file e si prepararono alla gara. Il Partito socialista unitario mostrò la sua doppia anima: quella intransigente di Matteotti e quella che ricordava l'imperatore Adriano (117-134 d.C.): “animula vagula, blandula, pallidula...”, incline a trattative. Mussolini incaricò cinque fascisti di allestire la Lista nazionale. Il suo motore fu Cesare Rossi, della Gran Loggia d'Italia. In poche settimane vennero intruppati ex popolari, democratici, demosociali, liberali, agnostici, agrari, industriali, “intellettuai” (brutta parola per peggiore cosa, diceva Carducci) ed esponenti della società civile disposti a dare una mano e a ricevere il guiderdone della medaglietta parlamentare con prebende annesse. Il carro del presumibile vincitore si riempì all'inverosimile. Vi salirono anche Salandra, Orlando e il presidente della Camera, De Nicola. Poiché quando si sa di compiere un errore, se ne addossano le responsabilità ad altri Orlando disse: «La verità è che quando il fascismo arrivò al governo, delle antiche istituzioni parlamentari non rimaneva più che l'apparenza esteriore. Nella sostanza esse erano state distrutte, e vi si era sostituito una specie di direttorio, composto da delegati di gruppo, cioè la più anarchica tra tutte le forme di governo. Il fascismo riconsacrò l'idea di Patria e restaurò l'autorità dello Stato.» De Nicola aggiunse: «Il fascismo sorse come protesta contro un eccesso di violenza sovvertitrice della vita nazionale, s'affermò e vinse come protesta contro un eccesso di instabilità e di atonia dei governi. Il senso e l'intuito del Capo dello Stato risparmiarono una guer-

ra civile, le cui conseguenze sarebbero state gravissime...» Giolitti si tenne alla larga dalla Lista nazionale e ne organizzò una, schiettamente liberale, presente in tre circoscrizioni, come voleva la legge. Un'altra, simile, fu allestita dal suo ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Camillo Corradini. Concorrevano a ottenere una sia pure minima parte dei seggi che le opposizioni si sarebbero spartiti. Briciole condannate a fare da mosche cocchiere del futuro governo di larghissima maggioranza dominato dal duce del fascismo. Nel discorso pronunciato il 16 marzo 1924 a Dronero, cuore del suo antico collegio uninominale, Giolitti spiegò l'azione politica svolta dal 1919 e delineò il programma venturo. Come già aveva sentenziato all'indomani dell'insediamento di Mussolini, la Camera aveva il governo che si meritava. Non aveva saputo darselo in varie crisi e il Paese se lo era dato da sé. Sorto al di fuori dell'orbita parlamentare era stato riportato dal Re nei binari della legalità costituzionale. A fronte della legge elettorale, la cui formazione rivendicò come presidente della Commissione dei Diciotto, il partito liberale doveva correre ad assicurare pace europea, autorità dello Stato, tranquillità interna, fondata sul consenso di tutte le classi sociali, specialmente delle più numerose, e solidità dell'economia nazionale, perché «le competizioni più gravi fra i popoli civili si combattono oggi nel campo economico e finanziario». Perciò occorreva tagliare drasticamente le spese non necessarie e restaurare il bilancio statale. “Nihil sub sole novi”... Chiuse con l'appello a tener vivo almeno in Piemonte il partito di Cavour, Azeglio, Rattazzi, Lanza, Sella «e di centinaia di altri grandi patrioti» che avevano fatto l'Italia. I liberali dovevano salvare lo Stato da chi aveva reso impossibile la normale funzione del Parlamento: i “rossi” e i “neri”, socialcomunisti e popolari, capitanati del

“prete intrigante”. Era il canto del cigno di un liberalismo nato europeo e arricchito dagli esuli politici accorsi in Piemonte da tutta Italia. Affrontata la lotta da solo, «forte dei suoi ideali, delle sue tradizioni, del suo programma, mantenendo intera la sua indipendenza», il 6 aprile il partito giolittiano ottenne 4 seggi su 535. Pochini. Contrariamente al credito da lui tributogli, il fascismo trionfante non attuò affatto il principio “ne cives ad arma veniant”. La campagna elettorale fu costellata di morti, feriti, brogli. Il 10 giugno il segretario del PSU, Matteotti fu rapito. Morì vittima di omicidio verosimilmente non premeditato: non crimine comune, comunque, ma delitto politico. Anche dopo quello scempio tanti liberali continuarono a votare a favore del governo. Giolitti passò finalmente all'opposizione il 24 novembre 1924. Croce salì sull'Aventino degli studi. Il 16 marzo 1928 Giolitti votò contro la legge elettorale che affidò al Gran Consiglio la composizione della lista dei candidati alla Camera, da approvare o respingere in blocco: ratifica del regime di partito unico, che segnò il decisivo distacco dallo Statuto. Morì il 17 luglio seguente sussurrando: «Non così presto...». Valeva anche per il tramonto dell'Italia liberale, travolta dalle leggi fascistissime (bavaglio alla stampa, scioglimento della massoneria, ripristino della pena di morte, divieto delle opposizioni politiche e culturali...), che non furono solo un male in sé ma costituirono le basi della successiva catastrofica alleanza con la Germania di Hitler, delle leggi razziali e della negazione del Risorgimento liberale, europeo e monarchico. Così venne imboccato il tunnel che, passo dopo passo, condusse alla Repubblica sociale italiana, approdo ultimo del voto del 21 luglio 1923: davvero una “giornata particolare”, quest'ultima, germe del fratricidio permanente. Data da segnare “nigro lapillo”.



Un'isola incantevole

L'Hôtel & Spa des Pêcheurs è un lussuoso Hotel 5* situato sull'isola di Cavallo, una destinazione esclusiva tra la Corsica e la Sardegna.

Un Resort in un paesaggio unico, tra le infinite sfumature di blu e soffice sabbia bianca, è la scelta perfetta per organizzare la vacanza dei propri sogni.

Le 50 camere e Suite sono finemente arredate e dotate di ogni comfort, la maggior parte dotate di balcone o terrazza con vista mare. La struttura dispone di un'eccellente Spa e di due Ristoranti, uno dei quali sulla spiaggia, per deliziare il palato dei propri ospiti con piatti tipici Mediterranei.

Per rendere la permanenza degli ospiti più speciale, l'Hotel offre accesso gratuito alla spiaggia privata, talassoterapia, centro fitness e piscina esterna riscaldata.

Le sue dotazioni, insieme alla calda ospitalità dello Staff, consentono agli ospiti di respirare un'atmosfera rilassante.



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE

ÎLE DE CAVALLO • 20169 BONIFACIO (CORSE DU SUD), FRANCE • TEL. +33 495 703639 •
info@hoteldespecheurs.com • WWW.HOTELDESPECHEURS.COM



■ Nella serata del 16 aprile 2024, personale dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico della Questura di Cuneo, interveniva presso l'esercizio commerciale "Panetteria del Corso" dove era stata segnalata la consumazione di una rapina a mano armata commessa da un soggetto di sesso maschile, travisato. Il primo sopralluogo permetteva di acquisire le informazioni fornite dalla dipendente, dalle quali emergeva che l'uomo, indossante un cappuccio, occhiali da sole e mascherina di tipo chirurgico, dopo aver fatto ingresso nel locale si recava nei pressi del registratore di cassa e mostrava alla commessa una pistola tenuta in mano all'altezza della cintura, per poi pretendere la consegna dell'incasso. La donna intimorita consegnava il denaro pre-

QUESTURA DI CUNEO

La Polizia di Stato individua il presunto autore di una rapina

sente in cassa e il malvivente, non soddisfatto, rinnovava la propria richiesta, ricevendo altro contante custodito all'interno di un contenitore posto vicino al registratore di cassa. Non ancora soddisfatto del denaro in suo possesso, l'uomo allungava la mano e prendeva alcune monete presenti in un cassetto, dopodiché usciva frettolosamente dal locale. Da ferrate indagini messe in atto da personale della Squadra Mobile - Sezione Antirapina -, si riusciva, tramite il sistema di videosorveglianza comunale, a risalire al

percorso fatto dall'uomo a ritroso per recarsi nei pressi del Panificio e all'autovettura utilizzata dallo stesso. Lo sviluppo degli accertamenti in capo al veicolo consentiva di accertare l'intestazione dell'autovettura ad una ditta di noleggio, situazione che permetteva agli investigatori di risalire all'utilizzatore della stessa, R.P., un uomo italiano, di circa 40 anni, pregiudicato per reati contro il patrimonio e contro la persona, dimorante a pochi chilometri dal Capoluogo.

Veniva così dato avvio ad un servizio di osservazione e controllo nei confronti dell'autovettura e del presunto autore del reato, il quale, pochi giorni dopo aver commesso la rapina, veniva notato a bordo dell'autovettura indossante il medesimo cappellino da baseball e analoghi occhiali da sole scuri. Gli investigatori della Squadra Mobile pedinavano il soggetto, il quale dopo aver raggiunto il centro cittadino, girovagava senza una precisa meta, e, non potendo escludere l'intenzione che l'uomo

potesse commettere nuovamente un'ulteriore rapina, e al fine quindi di scongiurare la commissione di altri reati, si procedeva al fermo dello stesso. L'uomo, sottoposto a perquisizione personale, successivamente estesa all'abitazione di residenza, veniva trovato in possesso di una pistola scaccia cani, rinvenuta occultata all'interno di un armadietto in bagno. Nell'occorrenza venivano altresì rinvenuti i capi di vestiario e gli occhiali indossati durante la rapina che risultavano perfettamente compatibili con quelli ritratti dai sistemi di videosorveglianza comunale. Quanto rinvenuto veniva sottoposto a sequestro penale e l'uomo, R.P., veniva indagato in stato di libertà per i reati di rapina aggravata e porto di armi ed oggetti atti ad offendere.

■ Trentanove chilometri di assoluta bellezza che si snodano tra pascoli immacolati e rocce carsiche, graffiando il cielo prima di inabissarsi nel sottosuolo. Questa, in breve, è l'Alta Via del Sale, la straordinaria strada bianca ex-militare che collega Limone Piemonte a Monesi di Triora, muovendosi sinuosa nel cuore delle Alpi Liguri tra i 1.800 e i 2.100 metri di altitudine. Un'unicità paesaggistica che amalgama peculiarità naturalistiche ad eccezionalità storiche, culturali e architettoniche, per un'immersione imperdibile nelle cosiddette Alpi del Mare. Dai Forti di Limone Piemonte al Colle della Boaria, dal Bosco delle Navette al Monte Saccarello con la monumentale statua del Redentore. L'Alta Via del Sale, dunque, come avventura esperienziale che tornerà nuovamente fruibile a partire dal prossimo 15 giugno. Questa, infatti, la data simbolica individuata per la tradizionale apertura annua che consentirà a sportivi e appassionati di godersi uno degli scorci montani più ca-

ALPI OCCITANE

Turismo: il 15 giugno riapre l'Alta Via del Sale

La riapertura dello straordinario percorso di alta quota che unisce Limone Piemonte a Monesi



ratteristici delle Alpi Occidentali. Tre, come sempre, le categorie di veicoli ammessi: biciclette (muscolari o elettriche) con pedaggio ad 1 euro e 10.000 accessi giornalieri a disposizione; moto con pedaggio di 15 euro e 140 accessi disponibili al giorno; auto e quad con 20 euro di pedaggio e 80 accessi giornalieri possibili. Divieto per tutti i mezzi a motore, invece, il martedì e il giovedì. Per prenotare il proprio accesso dalla porta di Limone Piemonte, è già attivo il portale Altaviadel-sale.com gestito dal consorzio Conitours, tra i principali sostenitori e attuatori del progetto.

«In questi anni l'Alta Via del Sale è diventata un modello di gestione sostenibile delle risorse, sia a livello ambientale, sia a livello economico» il commento di Beppe Carlevaris, da poco riconfermato alla guida di Conitours e, dal 2021, presidente anche Visit Piemonte, la società in house della Regione Piemonte e di Unioncamere Piemonte che si occupa della valorizzazione turistica e agroalimentare delle eccellenze piemontesi. «Abbiamo riservato due giorni settimanali al turismo lento delle biciclette, andando a normare quantitativamente gli accessi motorizzati. Questo sistema consente ricadute economiche importanti, con tantissime presenze straniere, consentendoci altresì di reperire i fondi necessari per la valorizzazione e la manutenzione dell'infrastruttura. L'Alta Via del Sale, insomma, come buona pratica da esportare e come efficace testimonianza della capacità sinergica e della visione progettuale del nostro territorio».

MONDOVI

Apertura del Centro Studi Monregalesi



■ Dal 21 maggio, tutti i martedì pomeriggio dalle ore 15.00 alle 18.00, il Centro Studi Monregalesi terrà aperta la sua sede in vicolo Monte di Pietà 1 a Mondovì Piazza, di fianco alla Cattedrale. Un'occasione preziosa, aperta a tutti coloro che vorranno conoscere meglio l'associazione, la rivista di studi storici del territorio o, più semplicemente, scoprire i locali del Monte di Pietà, antico «banco dei pegni» fondato nel 1586. Per qualsiasi informazione o curiosità potete seguire il Centro Studi sui suoi canali social cercando @centrostudimonregalesi su Instagram o Facebook, oppure contattare il 3472883648.

POLITICA NOVARESE

Forza Italia Novara vuole contare di più

Sozzani annuncia Beccaria nel listino

Paolo Usellini

■ Forza Italia vuole contare di più in regione. A partire da Novara. E il coordinatore provinciale, Diego Sozzani, ne è certo: «Noi al servizio della gente. Giorno dopo giorno». Nella mattinata di ieri, insieme ai candidati in corsa per la Regione (Luca Bo-

na, Annalisa Beccaria, Pietro Gagliardi) e l'Europarlamento (Roberto Cota) ha ribadito: «siamo ancora una volta aggregatori delle forze di centro. Grazie al buon rapporto con gli alleati, per la corsa a palazzo Lascaris, avremo sicuramente un eletto in caso di vittoria: si tratta di Beccaria, al terzo posto nel listi-

no». Per Bona e Gagliardi? «chi prende più voti dei due (e Fi supera il 10,5 per cento a livello regionale) sarà il secondo eletto. Dai sondaggi abbiamo ottime prospettive». E Sozzani vuole nuovamente lanciare un appello: «a coloro che sono in forse, stufo del mondo della politica, chiedo di darci fi-



ducia. Desidero far giungere un messaggio rassicurante e di grande apertura: il nostro partito vuole ri-

confermarsi sempre più come la vera casa dei moderati e degli italiani per il futuro».

PALLAVOLO SERIE A1 FEMMINILE

Sara Panetoni è il nuovo libero della Granda Cuneo Volley



«Sono molto felice di vestire la maglia della Cuneo Granda Volley e dell'opportunità che mi è stata data da parte della società. Non vedo l'ora di conoscere le mie compagne, lo staff e di cominciare a lavorare per gli obiettivi stagionali. Inoltre sono molto entusiasta di conoscere i tifosi che ci accompagneranno nella prossima stagione». Sono queste le prime parole di Sara Panetoni, libero classe 2000 di 1,74m di altezza, con i colori di Cuneo sulla pelle. Lo scorso anno alla Megabox Volley Vallefoglia ha

fatto registrare 499 ricezioni in 28 presenze stagionali, condite da una percentuale di perfezione del 41.9%. Per lei c'è da registrare una notevole presenza nelle nazionali giovanile, sublimata dalla vittoria dei Giochi del Mediterraneo 2022. «Per noi è un arrivo importante – affermano i co presidenti Bianco e Manini – che ci aiuterà a fare meglio nella prossima stagione di Serie A. Le sue qualità saranno un fattore su cui contare all'interno del gruppo squadra». Sara, benvenuta a Cuneo!

■ Sono 1.548 i comuni italiani con almeno un albero monumentale, di questi 962 sono piccoli comuni. E' quanto si legge nel report 'Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia 2024' promosso da Fondazione Symbola in collaborazione con il ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Coldiretti, Fai Cisl, Ami Alberi Monumentali d'Italia.

Il rapporto porta alla scoperta delle oltre 250 specie di alberi monumentali che popolano il Paese, raccolti in un censimento in continua crescita grazie al lavoro del ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste. Su un totale di 4.287 alberi monumentali individuati ad aprile 2024 sul territorio italiano, 2.107 si trovano nei piccoli comuni. Sono inoltre 1.548 i comuni italiani con almeno un albero monumentale, di questi 962 sono piccoli comuni. Guardando allo specifico delle regioni, il primato per numero totale di alberi monumentali spetta al Friuli-Venezia Giulia, con 454 monumenti verdi, di cui quasi la metà, 209, nei piccoli comuni.

Il report racconta anche tante storie, in Sardegna, ad esempio, nel piccolo comune di Luras (SS) si trova uno degli olivi più antichi d'Italia e d'Europa: si tratta di S'Ozzastru, un olivo selvatico che è stato testimone della storia dell'isola dal periodo nuragico fino ai giorni nostri, dato che secondo le stime sull'età precede di circa 1.500 anni la nascita di Roma e Atene, le due culle della civiltà classica. O anche il Castagno dei Cento Cavalli, il monumento verde più famoso della Sicilia, situato nel piccolo comune di Sant'Alfio, in provincia di Catania, sul versante orientale dell'Etna, che viene menzionato in documenti antichi che risalgono al XVI secolo e colpisce per le sue straordinarie dimensioni. Oppure la quercia delle Checche (nome utilizzato in Toscana per indicare le gazze), nel piccolo comune di Pienza in provincia di Siena, primo albero d'Italia a diventare monumento verde nel 2017, dando il via al processo di tutela degli alberi monumentali del nostro Paese, grazie al forte attivismo della comunità locale. Alberi capaci di alimentare storie e tradizioni della cultura italiana, come accaduto ad esempio con la quercia di Villa Carrara, a Capannori (LU), che pare sia stata di ispirazione allo scrittore Carlo Collodi per descrivere l'impiccagione del burattino protagonista del celebre romanzo Le avventure di Pinocchio.

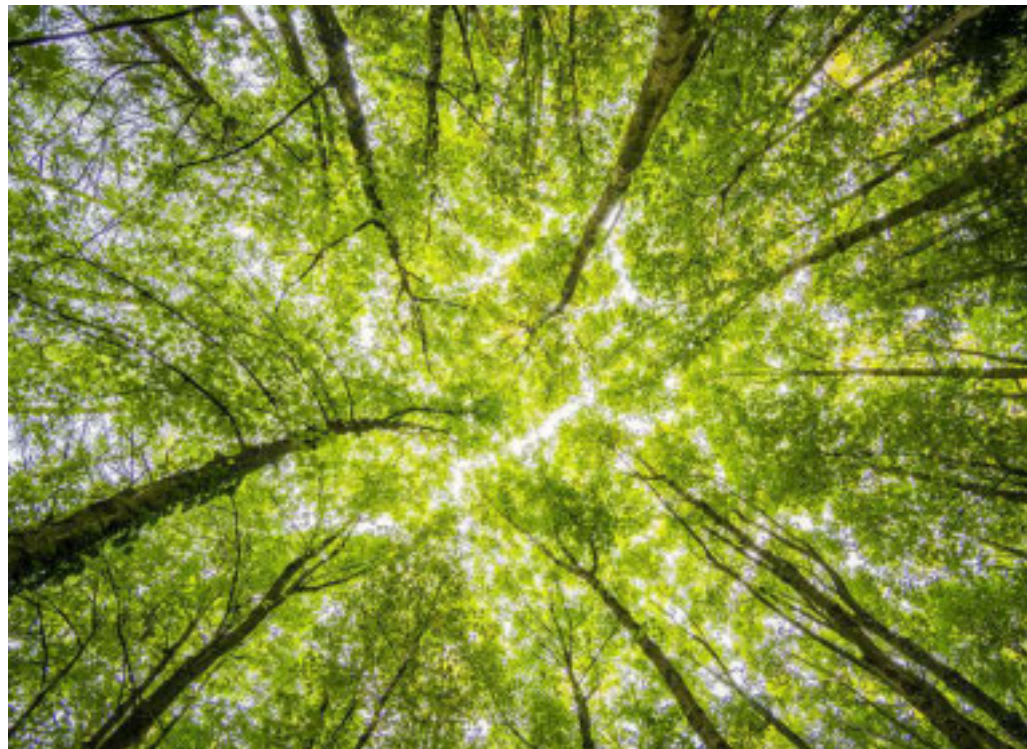
"Piccoli comuni, territori e comunità sono elementi fondamentali per rispondere alla domanda d'Italia che c'è nel mondo - dichiara Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola - un'Italia che fa l'Italia puntando sulla propria identità".

"L'agricoltura è diventata sempre più centrale nella protezione dell'ambiente, assicurando una costante manutenzione del territorio e una salvaguardia del paesaggio, sia in termini di tutela dal dissesto idrogeologico che di difesa delle sue bellezze e della sua biodiversità, di cui gli alberi mo-

REPORT 'PICCOLI COMUNI E ALBERI MONUMENTALI D'ITALIA 2024'

Alberi monumentali e piccoli comuni, numeri e storie

Il report promosso da Fondazione Symbola in collaborazione con il Masaf



numentali rappresentano senza dubbio un patrimonio inestimabile, anche in chiave turistica", rimarca il presidente della Coldiretti Ettore Prandini.

"Questa seconda edizione del rapporto 'Piccoli Comuni e Alberi Monumentali d'Italia' - dichiara Alessandra Stefani, direttore generale dell'Economia Montana e delle Foreste del Masaf - rafforza la positiva collaborazione tra la Fondazione Symbola e il ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (Masaf) che in base alla legge 19/12/2017 ha la responsabilità dell'Elenco degli alberi monumentali d'Italia che nel giro di pochi anni è stato aggiornato ben sei volte, a testimonianza della cura e della attenzione verso uno dei patrimoni naturali e culturali più prestigiosi e preziosi del Paese".

AMBIENTE

Beach litter 2024, la top five dei rifiuti raccolti

I risultati della nuova indagine di Legambiente



■ Sono 23.259 i rifiuti raccolti da Legambiente in 33 lidi afferenti a 12 regioni della Penisola per un totale di 179.000 m2 monitorati, con una media di 705 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia lineare. Il 40,2% di questi è rappresentato da 5 tipologie di oggetti (mozziconi, pezzi di plastica, tappi e coperchi in plastica, materiali da costruzione e demolizione e stoviglie usa e getta in plastica). E' il quadro della situazione emerso dalla nuova indagine Beach Litter di Legambiente.

Significativo il dato specifico sui prodotti in plastica monouso banditi dalla direttiva europea Single Use Plastics (Sup), in vigore in Italia dal 14 gennaio 2022, e che insieme alle reti e attrezzi da pesca e acquacoltura, rappresentano ancora il 56,3% del totale dei rifiuti monitorati nel 2024, con un andamento dal 2014 ad oggi che non sembra mostrare segni di riduzione importanti, rappresentando mediamente circa il 50% dei rifiuti ritrovati, secondo i dati raccolti dai volontari dell'associazione. Un tema, per Legambiente, «da attenzionare nei prossimi anni intervenendo sia in termini di informazione e sensibilizzazione che di politiche da mettere a sistema per evitare che questa tendenza continui ad aumentare nel giro di pochi anni».

Novità di quest'anno dell'indagine Beach Litter è l'utilizzo per la prima volta del Clean Coast Index (Cci), uno indicatore utile per determinare il 'grado di pulizia' delle spiagge in modo immediato e oggettivo, basato sulla densità dei rifiuti presenti nelle aree campione monitorate e utilizzato a livello internazionale. Delle 33 spiagge monitorate, il 6,6% è risul-

tata avere un Cci corrispondente a un giudizio 'spiaggia sporca' o 'molto sporca'. Un dato positivo rispetto al passato, segno che le campagne di sensibilizzazione avviate in questi anni stanno dando i primi risultati. Alla diminuzione percentuale delle spiagge classificate come 'sporche' o 'molto sporche', è corrisposto un aumento significativo nel 2024, rispetto alla media di periodo, per le spiagge giudicate come 'molto pulite' o 'abbastanza pulite'; in linea con i valori medi attesi le spiagge giudicate come 'pulite'.

Dal 10 al 12 maggio una 'marea' di volontari e volontarie invaderà le spiagge della Penisola equipaggiati di pinze raccogli-rifiuti e guanti, per partecipare in tutta Ita-

lia alle decine di iniziative di Spiagge e Fondali Puliti 2024, la storica campagna organizzata da Legambiente e dai suoi circoli che da 34 anni coinvolge migliaia di persone in una mobilitazione collettiva di pulizia di spiagge e arenili. 'Spiagge Pulite? Pinzaci tu!' è lo slogan scelto per l'edizione 2024, un vero e proprio richiamo alla responsabilità per invitare tutte e tutti a collaborare in prima linea per la rigenerazione dei luoghi marini e costieri. "Le attività che caratterizzano la campagna Spiagge e Fondali Puliti offrono a tutti un esempio concreto su come anche i piccoli gesti possano generare un messaggio tanto potente quanto spesso disatteso: la natura è casa nostra, bisogna prendersene

cura - dichiara Giorgio Zampetti, direttore generale di Legambiente - I dati raccolti nella nostra annuale indagine sull'inquinamento di spiagge e arenili dovuto all'abbandono di rifiuti confermano quanto ancora siano necessarie le campagne di pulizia collettiva, visto il tendenziale aumento dei rifiuti dispersi nell'ambiente legato al consumo di cibo. È sulle abitudini dei frequentatori degli spazi naturali, come anche le spiagge e gli argini di fiumi e laghi, che bisogna continuare a intervenire attraverso attività di informazione e sensibilizzazione e con l'implementazione di servizi di raccolta efficaci per questi contesti più delicati e complicati da raggiungere".

IN BREVE

IL 24 MAGGIO GIORNATA EUROPEA DEI PARCHI

Ogni anno il 24 maggio si festeggia la Giornata Europea dei Parchi e si rinnova l'iniziativa della Federazione Europea dei Parchi (Europarc), di cui Federparchi è la sezione italiana, per ricordare il giorno in cui, nel 1909, venne istituito in Svezia il primo parco nazionale in Europa. In Italia i primi Parchi furono creati nel 1922: il Gran Paradiso e il Parco d'Abruzzo, divenuto poi Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Ogni anno la Giornata Europea dei Parchi è dedicata ad un tema specifico: 'Insieme per la natura' è un invito a tutti i soggetti in campo ad operare e cooperare per la tutela della biodiversità, per il contrasto ai mutamenti climatici e per uno sviluppo sostenibile.

ENERGIA, IN ONDA GLI SPOT SU FINE TUTELA

La campagna di comunicazione sulla fine del mercato tutelato dell'elettricità è in onda sulle reti Tv della Rai. Gli spot guideranno i consumatori sulle opzioni disponibili in previsione della fine del servizio di tutela della luce, spiegando al contempo il funzionamento del mercato a tutele graduali che lo sostituirà. La campagna, promossa dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, è stata commissionata da Acquirente Unico, secondo quanto previsto dall'ultimo Decreto Energia. "Con questa campagna puntiamo a fare chiarezza e a tranquillizzare i cittadini", ha dichiarato il ministro Gilberto Pichetto.

AL VIA VI EDIZIONE DI VALORI IN CAMPO

Sostenibili, diversi e inclusivi. Sono i tre pilastri della sesta edizione di Valori in Campo, il progetto biennale di Gruppo Cap, la green utility che gestisce il servizio idrico della Città metropolitana di Milano, che ha l'obiettivo di valorizzare lo sport come veicolo per promuovere valori fondamentali nella formazione dei giovani e giovanissimi, accompagnandoli nella loro crescita umana e culturale. Un investimento da 160mila euro destinato a finanziare i migliori progetti delle società sportive presenti nel territorio milanese secondo tre diverse categorie: Sostenibilità, Inclusione, Diversità e Pari Opportunità. C'è tempo fino al 15 giugno 2024 per le candidature.



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

MEDICINA^e SALUTE

INCONTRO TRA SPECIALISTI ANCHE DELLA VALLE D'AOSTA

«Duecentomila piemontesi soffrono di disturbi alimentari»

L'assessore Icardi ha partecipato al congresso della Società Italiana di Psichiatria per fare il punto sul tema

■ L'Italia, come molte altre nazioni, affronta una sfida crescente legata alla salute mentale e al benessere psicologico connessi all'alimentazione.

I disturbi del comportamento alimentare, come l'anorexia nervosa, la bulimia nervosa e il disturbo da alimentazione incontrollata, non conoscono confini sociali, economici o culturali. Possono colpire individui di qualsiasi età, genere o estrazione sociale, lasciando un'impronta dolorosa non solo sulla vita di chi ne è affetto, ma anche sulle famiglie e sulla società nel suo complesso.

Un tema, quello dell'aumento dei disturbi dell'alimentazione, soprattutto in rapporto all'impatto sull'organizzazione dei servizi di assistenza e sul trattamento integrato, che è stato al centro del congresso della Società italiana di Psichiatria del Piemonte e della Valle d'Aosta, svoltosi questa settimana ad Alba, sotto la direzione scientifica di Giovanni Abbate Daga e Carla Martino e con l'intervento dell'assessore regionale alla Sanità del Piemonte Luigi Genesis Icardi.

La gravità della situazione è confermata dagli ultimi dati epidemiologici secondo cui, in Italia, circa il 3% delle donne e lo 0,5% degli uomini soffrono di anoressia nervosa, mentre la bulimia nervosa colpisce circa l'1% delle donne e lo 0,1% degli uomini. Il disturbo da alimentazione incontrollata sembra essere ancora più diffuso, con una prevalenza stimata intorno al 5-8% della popolazione. «In Piemonte si stima siano oltre 200 mila le persone che soffrono di disturbi alimentari - ha osservato l'assessore regionale alla Sanità, Icardi - al net-



L'assessore piemontese alla Sanità Luigi Genesis Icardi

to del cosiddetto sommerso, ogni anno nella nostra regione vengono mediamente diagnosticati 260 nuovi casi di anoressia e 450 di bulimia. Questi dati potrebbero rappresentare solo la punta dell'iceberg, poiché i disturbi del comportamento alimentare spesso rimangono non diagnosticati o nascosti a causa della vergogna e della mancanza di consapevolezza».

L'assessore ha evidenziato

«Ogni anno vengono diagnosticati 260 casi di anoressia e 450 di bulimia, ma è la punta dell'icesberg»

«Nella regione una buona rete di centri di prevenzione e cura sia ambulatoriale sia ospedaliera»

come «legislatori, professionisti della salute, educatori e cittadini responsabili siano chiamati ad agire non solo per curare, ma il più possibile anche per prevenire il dilagare dei disturbi del comportamento alimentare, mettendo in atto un migliore approccio comunicativo e informativo, sia sul fronte medico che su quello mediatico».

Dal canto suo, la Regione Piemonte due anni fa ha attivato la «Rete dei servizi regionali per la prevenzione e la cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione», una capillare e integrata rete regionale per la cura ambulatoriale, ospedaliera e riabilitativa, con sei livelli di presa in carico e cura del paziente: centro esperto regionale, livello di base (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta), livello ambulatoriale di primo livello, livello ambulatoriale complesso/semiresidenziale, livello ospedaliero (emergenza e posti letto dedicati di riabilitazione) e comunità terapeutica.

Un anno fa, inoltre, è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale e sul sito della Regione Piemonte l'avviso per la manifestazione di interesse relativo all'attivazione di nuove strutture residenziali dedicate al trat-

tamento dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

«La ricerca - ha spiegato l'assessore Icardi - riguarda nello specifico una struttura residenziale sanitaria per adulti da 20 posti letto da destinare a pazienti in trattamento per anoressia nervosa e bulimia nervosa e due strutture per minori, per le medesime patologie, da 10 posti letto ciascuna, per le fasce di età 10-14 e 14-17 anni».

Grazie ai fondi ministeriali stanziati per il biennio 2023 - 2024 e all'impegno della Regione Piemonte e dell'Assessorato alla Sanità, dall'anno scorso, infine, sono in via di contrattualizzazione in tutte le Asl piemontesi professionisti dedicati alla cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. In particolare, sono interessate sette figure professionali (psichiatra, neuropsichiatra infantile, psicologo psicoterapeuta, medico dietologo, dietista, educatore ed infermiere) per rinforzare i Centri già esistenti e migliorare la capacità di curare con équipe integrate multidisciplinari.

Ci sono, inoltre, diverse importanti innovazioni terapeutiche in attivazione presso lo stesso Centro Esperto Regionale per la cura dei Disturbi dell'Alimentazione della Città della Salute di Torino.

Obiettivo comune: contribuire, ognuno per la propria parte, all'identificazione precoce dei disturbi del comportamento alimentare e all'intervento tempestivo e multiprofessionale integrato, orientato alla persona in rapporto alla fase di sviluppo ed all'ambiente di vita, con il coinvolgimento delle famiglie.

Novità a Vercelli

Paolo Usellini

■ Vercelli. Chirurgia protesica all'avanguardia all'ospedale di Borgosesia, grazie al robot chirurgico Mako. L'Asl di Vercelli è l'unica azienda sanitaria pubblica in Piemonte ad avere in dotazione un simile apparecchio innovativo e ad alta precisione per gli interventi ortopedici. Il robot è operativo da metà gennaio all'ospedale Santi Pietro e Paolo di Borgosesia e ha già permesso di effettuare una quindicina di interventi di protesi al ginocchio. Grazie a questa strumentazione, del valore di oltre 1,5 milioni di euro, potranno essere trattati in Valsesia molti pazienti anche da fuori regione per effettuare operazioni ortopediche al ginocchio d'avanguardia, in prospettiva anche all'anca e alla spalla.

«Il nostro obiettivo, che abbiamo condiviso con la Regione - spiega il direttore generale dell'Asl Vercelli, Eva Colombo - è quello di dare un servizio d'eccellenza al territorio e di valorizzare l'ospedale Valsesiano che ha le migliori caratteristiche per gestire queste tipologie d'intervento, quali la disponibilità di moderne sale operatorie e di posti letto che consentono una degenza tranquilla ai pazienti.

Chirurgia protesica con il robot «Mako»

All'ospedale di Borgosesia già effettuati una quindicina di interventi ortopedici



La presentazione del robot Mako all'ospedale di Borgosesia

Borgosesia diventa più attrattiva e valorizzata e sono certa che così potrà favorire l'arrivo di nuovi specialisti».

«La tecnica robotica, sebbene sfrutti impianti protesici analoghi a quelli utilizzati con tecnica manuale o navigata, consente un migliore studio preliminare dell'articolazione, grazie alla elaborazione di un modello tridimensionale su base TC e una maggiore preci-

sione del taglio - spiega Domenico Costantino Aloj, direttore del Dipartimento di area chirurgica e della Sc Ortopedia di Vercelli - Questo grazie alla presenza del braccio robotizzato che permette di utilizzare con precisione gli strumenti di taglio dell'osso femorale e tibiale riducendo al minimo la perdita ossea».

Questo consente di affrontare un intervento meno dolo-

roso, con un recupero più rapido e un ridotto uso di antidolorifici, di percepire la protesi come più naturale di tornare più rapidamente alle attività quotidiane con ridotto impatto sociale, sia in termini di malattia sia in termini di assistenza familiare al paziente.

«Quello del robot è un obiettivo al quale abbiamo lavorato da tempo - aggiunge il direttore sanitario, Fulvia Milano - Ab-

biamo creato la struttura semplice Tecnologie ortopediche e traumatologiche rigenerative e innovative affidata ai Mauro Loris Finotto, che per primo ha affrontato un lungo percorso di formazione per poter gestire il robot. Ci siamo dotati di questa strumentazione per offrire un servizio con un respiro territoriale vasto: potranno venire da tutta Italia a operare a Borgosesia équipe e professionisti adeguatamente formati per utilizzare il robot Mako. Potenzialmente potranno essere eseguite alcune centinaia di interventi all'anno».

La scelta dell'Asl Vercelli come destinataria del robot è stata determinata, oltre che per le caratteristiche dell'ospedale di Borgosesia, per l'elevato numero di protesi impiantate, che connotano l'Ortopedia come un'eccellenza.

Il robot è stato presentato alla presenza di Alessandro Cutri, in rappresentanza di Stryker (azienda produttrice robot) e Alessandro Bonali, responsabile della linea Mako per AB Medica.

I DATI DI UNICUSANO

Festa della mamma tra luci e ombre

In occasione della festa della mamma l'Unicusano ha realizzato un nuovo studio su donne, lavoro e gender gap analizzando le disparità di genere proprie del mondo professionale e l'impatto della maternità sulla vita lavorativa di mamme e neomamme. Dallo studio è emerso come una donna su cinque sia costretta a lasciare il lavoro dopo la nascita del primo figlio principalmente per l'impossibilità di conciliare lavoro e vita familiare (52%) o per considerazioni economiche in seno alla famiglia (19%). Ma non solo perché a pesare molto sono anche fattori esterni come i ridotti servizi all'infanzia, precariato, occupazione ridotta, bassi salari e prevalenza del part-time. Esistono comunque Regioni virtuose come Trentino ed Emilia-Romagna e altre meno come Campania, Puglia e Sicilia.

LE AMICIZIE BIPARTISAN DEGLI IMPRENDITORI

«Quello di Torriglia» e le intercettazioni che richiamano il Pd

Più volte nell'ordinanza si fa riferimento agli stessi «contatti» con diverse parti politiche, dem in primis

Diego Pistacchi

■ «... Poi scende in campo quello di Torriglia figurati... che poi è anche una cosa avventata, no?» È una delle migliaia di frasi intercettate dagli inquirenti che lavorano all'ipotesi di corruzione in Liguria. A pronunciarla è Giorgio Carozzi, l'esponente del comitato portuale di Genova che aveva manifestato perplessità sulla delibera per la concessione del terminal rinfuse. Parlando con un giornalista, spiega di aver fatto mettere nell'atto clausole vincolanti che rendevano valida la stessa concessione. Ma nell'ordinanza del gip, quella frase resta quasi sospesa. In genere c'è sempre una nota a piè di pagina a precisare il contesto, a chiarire di chi si stia parlando.

Tra gli interlocutori la nota non serve. Neppure al mondo della politica occorre molto per capire chi è «quello di Torriglia». È Claudio Burlando, ex presidente della Regione prima di Toti. Nel corso della telefonata intercettata, probabilmente (non è dato saperlo perché nell'ordinanza non è riportato espressamente), magari viene anche indicato il nome, ma la circostanza è abbastanza chiara. Anche perché lo stesso giudice fa di suo pugno una premessa e scrive a cosa si riferisce questa frase di Carozzi, che arriva «dopo un cenno sul pranzo in barca tra gli Spinelli e alcuni esponenti del Pd». A quel pranzo in barca sullo yacht di Spinelli presero parte, oltre allo stesso Burlando, anche i dem Armando Sanna, vice presidente del consiglio regionale, Vittoria Canessa e Gian Poggi, che è stato uno dei maggiori dirigenti della Regione ai tempi di Burlando.

In questa parte dell'ordinanza sono contenute anche molte frasi, intercettate dalla guardia di finanza, che spiegano dalla stessa voce dei componenti del comitato portuali inizialmente contra-

ri alla concessione a Spinelli, il motivo del cambiamento di opinione. Lo stesso Carozzi conferma l'importanza della clausola da lui proposta sulla base di un'indicazione che lo stesso Carozzi avrebbe ricevuto da Alfonso Lavarello, avvocato di Gianluigi Aponte, patron di Msc. Clausola che è stata poi accettata dal comitato portuale. Carozzi, in una telefonata con un altro interlocutore contrario alla concessione a Spinelli (Rino Canavese) rivendica di aver cambiato idea proprio perché era sta-

ta accolta la riformulazione: «Saremmo andati veramente nei guai, noi tre. Un avviso di garanzia non ce lo levava nessuno».

Convinto nella sostanza che la pratica fosse corretta con il nuovo testo, e quindi in sostanza di non averavalato una concessione illegittima, anche Andrea Lamattina, avvocato genovese, rappresentante della Regione in sede di comitato portuale. Inizialmente contrario. Ancora a Rino Canavese, spiega: «Io pressioni no. Mi è stato finalmente spiegato me-

NELLE INTERCETTAZIONI NON COMPAIONO BOSS

L'appoggio della comunità riesina che comporta l'accusa di mafia

■ «L'associazione mafiosa siciliana ha sviluppato una sorta di accurata mimetizzazione, volta, da un lato a rendere difficoltosa la raccolta di emergenze probatorie da parte degli inquirenti, dall'altro, a evitare forme di controproducente allarme sociale». Lo scrive il gip nell'ordinanza con cui contesta ad alcuni indagati l'aggravante del favoreggiamento all'associazione mafiosa nel momento in cui alcuni candidati arancioni cercano voti nella comunità riesina di Genova.

Cioè è difficile persino per i magistrati provare chi sia un esponente mafioso. Ancor più, evitando «allarme sociale», a chi non ha accesso ad atti giudiziari è dato sapere se qualcuno della comunità riesina di Genova abbia coinvolgimenti. Dato per scontato che i magistrati non intendano associare la sola origine siciliana all'appartenenza alla mafia, la stessa ordinanza traccia una storia di quelle che sono state le indagini sul tema in territorio genovese. Da tutte esce solo un nome, anzi solo un cognome, che torna poi oggi nelle intercettazioni a carico degli indagati che, ampi settori dell'opinione pubblica, hanno subito considerato semplicisticamente come collusi con la mafia.

Il cognome è Maurici, famiglia citata anche da atti della Commissione antimafia, come vicina al clan Cammarata. Preciso che ogni responsabilità penale è strettamente personale e non ereditabile, il cognome Maurici lo porta anche uno degli odierni indagati: Venanzio, che compare in alcune intercettazioni e attività di indagine. Mai accusato di essere mafioso, è sempre stato una figura fortissima del sindacalismo genovese, in particolare della Cgil, che oggi lo ha sospeso. Oggi, dopo le contestazioni. Neppure la Cgil dunque era tenuta a sapere che i magistrati sospettavano di lui (altrimenti l'indagine avrebbe avuto conseguenze pesanti

per il sindacato rosso che a lungo gli ha affidato incarichi e responsabilità).

Gli esponenti arancioni (non Toti, peraltro) accusati dell'aggravante dell'agevolazione della mafia, risultano dagli atti aver sempre avuto contatti con persone non riconosciute come mafiose. I contatti per andare alla ricerca di voti nella comunità riesina, avvengono tramite il deputato Alessandro Sorte, che presenta due sue persone di fiducia, i gemelli Arturo e Maurizio Testa. Uno lo presenta a Matteo Cozzani, capo di gabinetto in Regione, come «una persona che conosco da vent'anni, tra l'altro ha collaborato con me e adesso lavora addirittura in Regione Lombardia». Il suo peso nella comunità è dato dal fatto di essere legale rappresentante dell'Associazione «Amici di Riesi» e amministratore del gruppo facebook «Riesini nel mondo». Sempre più difficile intuire, per chi va a caccia di voti, che un simile contatto sia un favore alla mafia.

Ferme restando anche le intercettazioni che dimostrano anche la volontà ad esempio di Ilaria Cavo di non andare a cercare neppure i voti per non avere poi «messaggi» o richieste varie, anche l'apporto della comunità riesina non sembra così granitico. Lo dicono le carte stesse. Mentre venivano promessi 400-500 voti di preferenza, Stefano Anzalone nella zona di Certosa, «controllata» dai riesini, prende 142 voti l'11,54% di preferenza, contro una media del 2,70% in altre zone. Cioè a Certosa otterrebbe circa 107 voti in più della media. Ilaria Cavo 119 preferenze (9,67% mentre in tutta Genova ha preso il 7,52%): solo 25 voti sono sopra la media. Meno ancora Lilli Lauro, 62 preferenze in tutto, 6 sopra la media. Con la possibilità della doppia preferenza a uomo e donna. Come mafia, non sembra neppure così granitica nel condizionare 10mila appartenenti alla comunità.



LA CASA DEL PORTO Palazzo San Giorgio, sede dell'Autorità portuale

glio il contesto... il disegno politico che c'è dietro no? eh... mi sembra quanto meno comprensibile nel senso di dire che abbiamo tre/quattro operatori che sono interessati a fare delle cose importanti di sviluppo nel nostro porto... ragioniamo insieme per creare sviluppo nel modo più ordinato possibile».

Tutte parole che confermano come la pratica non sia passata come proposta inizialmente, come siano state accolte le posizioni delle voci critiche (addirittura quelle volute dal «rivale» di Spinelli) e che le «pressioni» siano state in realtà spiegazioni. Così come che l'obiettivo fosse quello dello sviluppo.

Un'attività certamente «politica» che, come più volte emerge dalle carte dell'inchiesta, viene svolta da diverse parti. Non solo dal centro-destra, non solo dal presidente della Regione Toti. Anche chi usa espressioni forti, che fanno sobbalzare i magistrati, anche le frasi che per gli inquirenti rappresentano conferme alle ipotesi di corruzione, non sembrano fare differenze di colori.

Lo stesso Giorgio Carozzi, dicendosi favorevole a modificare la clausola come chiesto dal legale di Msc, si lascia con lui andare a una considerazione forte: «Tieni conto che Spinelli c'ha in mano anche molti della (parola incomprensibile) di Palazzo San Giorgio, perché li ha uniti da destra, sinistra». Unti nel senso di corrotti? Quindi da destra e da sinistra?

Lo stesso Aldo Spinelli, parlando con il collega imprenditore Augusto Cosulich, conferma di fare erogazioni liberali e spiega che sui figli Roberto non vorrebbe: «Non vuole che faccio i finanziamenti ai partiti, ma io li devo fare, scusa ti sembra? È ufficiale, è regolare, è tutto regolare». Lo stesso Cosulich gli conferma: «Lo faccio anch'io, lo facciamo tutti». Una posizione che fa il paio con altre affermazioni in cui più volte Spinelli afferma di essere «amico con tutti».

SALTA INTERROGATORIO

Errore di notifica Spinelli senza gli avvocati

■ Salta l'interrogatorio di garanzia di Aldo Spinelli. Ed è il primo inciampo tecnico dell'inchiesta. In tribunale non si presentano infatti gli avvocati del terminalista portuale, che invece era presente. Un colpo di teatro, che inevitabilmente ha fatto saltare l'appuntamento per l'assenza della figura - indispensabile - dei legali. Tutto rimandato a domani. Spinelli stesso racconta l'accaduto con ironia: «I miei avvocati non ci sono, mi hanno lasciato solo. Verrò lunedì, cosa vuole che le dica», dice a un giornalista all'uscita. In realtà sembra che l'errore sia a carico della macchina della giustizia che non avrebbe notificato correttamente gli atti ai legali Andrea e Simone Vernazza.

Spinelli evita ovviamente di rilasciare dichiarazioni alla stampa e a chi gli chiede se non ha esagerato con i finanziamenti che gli vengono contestati, replica con un'altra frase evasiva e con una nuova battuta: «Lunedì saprete tutto. Ma le non fare, paura non avere». Una dichiarazione che ostenta tranquillità senza però entrare nel merito dell'inchiesta e delle contestazioni che gli vengono mosse per l'ipotesi di reato di corruzione.

Il leader M5S a Genova per cavalcare l'inchiesta

■ Un corteo organizzato da tempo per chiedere che in Liguria non vengano calati dall'alto progetti cui sono contrari i residenti, si trasforma in una manifestazione legata anche all'inchiesta in atto. E Giuseppe Conte, leader del M5S prova ad approfittarne unendosi al gruppo. Ma viene fischiato e cacciato da chi chiedeva che non ci fosse strumentalizzazione. «Questa è una manifesta-

Conte in piazza, fischiato e cacciato dal corteo

zione dei cittadini e dei comitati», spiegano gli organizzatori - nessuna organizzazione politica ha partecipato. Non vogliamo strumentalizzazioni sulle nostre rivendicazioni». E aggiungono che la questione giudiziaria che ha coinvolto la Regione è «un aspetto collegato solo in modo occasionale». Ovviamente chi ma-

nifesta coglie la palla al balzo per chiedere le dimissioni di Toti e ammettono di non essere proprio super partes, e di guardare a sinistra: «I politici di sinistra ci devono ascoltare, altrimenti spariranno anche loro».

Finisce così che anche Conte viene buttato fuori: «Vai pure con Sal-

vini che ha rovinato la città con Buc-ci, Rixi e Toti. Pezzo di m.....», gli urlano i manifestanti che, fumogeni in mano intonano lo slogan: «Fuori Conte dal corteo». L'ex premier resta comunque alla manifestazione ma a una decina di metri di distanza di sicurezza dalla coda.

Anche politicamente viene criti-

cato senza sconti. «Sciacallo, ruba il futuro di Genova per qualche voto», scrive Lella Paita, portavoce di Italia Viva. Anche Ilaria Cavo, coordinatrice della Lista Toti, e il capogruppo Alessandro Bozzano, concordano sulla definizione di «capofila degli sciacalli»: «Cavalcare gli accertamenti e i provvedimenti, chiedere le dimissioni, ergersi giudice, è cosa gravissima che qualifica chi la fa».

CON IL VIRTUOSO DELLA CHITARRA CI SARANNO GIOVANNA FAMULARI, ABBIE GARDNER E SUZIE VINNIK Beppe Gambetta e le sue «Donne di Nota»

Con «Acoustic Night 24», al teatro Ivo Chiesa, arriva la grande musica acustica

■ È tutto pronto per Acoustic Night 24 in scena sul palcoscenico del Teatro Ivo Chiesa dal 16 al 18 maggio (ore 20.30) per tre serate all'insegna della grande musica acustica. Per questa nuova edizione Beppe Gambetta, virtuoso della chitarra, ambasciatore di Genova nel mondo e produttore dell'evento insieme a Federica Calvino Prina, ha voluto condividere il palco con tre musiciste di grande valore. «Con Donne di Nota il titolo scelto per questa 24° edizione - afferma Beppe Gambetta - abbiamo voluto sottolineare come la grande musica, senza confini di genere, sia costruita anche "dall'altra metà del cielo", che affina e impreziosisce lo spartito del mondo. Questa edizione ha tre parole chiave, tutte al femminile: musica, terra, madre. E Terra Madre è anche il titolo del mio nuovo disco, del quale ho inserito diverse tracce in scaletta». Insieme a Gambetta, sul palcoscenico colorato dalle scenografie di Sergio Bianco, salgono tre straordinarie polistrumentiste: la triestina Giovanna Famulari in scena con lo strumento che più rievoca la voce umana, il violoncello, con cui si è esibita su importanti palchi internazionali. Famulari è anche pianista e cantante, arrangiatrice, autrice di colonne sonore per il cinema e il teatro: un talento a tutto cam-



Un quartetto di eccellenza al teatro Ivo Chiesa

po che non conosce confini tra jazz e pop, musica folk e canzone d'autore. Dal New Jersey (Usa) arriva Abbie Gardner. Cresciuta in una famiglia di musicisti, inizialmente studia violino e flauto. Successivamente si appassiona al dobro, strumento inventato negli States circa un secolo fa, meglio conosciuto come chitarra resofonica. Una sei corde dal suono molto potente, dal timbro metallico, che dà il meglio di sé negli arpeggi. Una chitarra imbracciata anche da leggende del rock quali Jimmy Page, Mark Knopfler, Rory Gallagher. Di origine canadese è Suzie Vinnik chitarrista e bassista dalla stupefacente tecnica e dal-

la graffiante voce blues, grazie alla quale ha ottenuto molti Maple Awards, premi canadesi per i migliori interpreti del blues contemporaneo. Come vuole la tradizione, ogni concerto di Beppe Gambetta e dei numerosi ospiti intervenuti in questi anni, è un incontro inedito di suoni, storie, esperienze, voci, attitudini e stili che, di volta in volta, aggiungono un altro tassello allo sconfinato mosaico musicale che è diventata l'Acoustic Night. Acoustic Night 24 è al Teatro Ivo Chiesa da giovedì 16 a sabato 18 maggio. Tutti i concerti iniziano alle ore 20.30. Info e biglietti su teatronazionalegenova.it

APPUNTAMENTO GIOVEDÌ PROSSIMO ALLE 17

«Allegro - Andante», teatro e musica tra i banchi del Mercato Orientale

Teatro e musica al Mercato Orientale. Giovedì 16 maggio, alle 17, tra i banchi di frutta e verdura, primizie, formaggi, spezie, carni e pesce va in scena «Allegro - Andante» con la Compagnia La Pozzanghera, uno spettacolo itinerante ideato da Giovanna Vitagliano Dubois che aggiunge alla spesa quotidiana un'occasione di divertimento aperta a tutti, senza bisogno di prenotare o dotarsi di biglietto. L'iniziativa, curata dall'Associazione Forti a Teatro (già Luci sui Forti) è promossa dall'Associazione 50&Più Genova e dal Mercato Orientale di Genova, presieduti rispettivamente da Brigida Gallinaro e Mario Enrico.

È dal 1899 che il mercato in via XX settembre (ma ci sono altri quattro ingressi in via Galata, in piazza e in via Colombo), espone le sue mercanzie su banchi pieni di colori, gusti e profumi. I tipici richiami dei commercianti per una volta lasceranno spazio agli attori e alla musica, protagonisti di «Allegro-Andante», ambientato in sette diverse postazioni secondo la regia di Lidia Giannuzzi, alla guida della Compagnia La Pozzanghera, a cui si uniscono la partecipazione di Irene Manca alla voce e alla chitarra e l'esibizione conclusiva del Coro Polifonico Claudio Monteverdi. Hanno collaborato anche Anna Grandoni e Luisa Perdelli.

Ogni postazione sarà identificata da un figurante in costume storico, a creare un'ambientazione curata da Maria Antonietta Guido. Gli spettatori ascolteranno parole e musica dedicati al piacere della tavola e della convivialità, in una scenografia a cui i prodotti esposti sui banchi offriranno uno sfondo ideale. I testi comprendono per esempio un duetto sui nomi dei vini, una canzone sul buon bere con un brindisi alla salute dei propri nemici, un raccon-



to su un piatto tipico ligure, un altro sulla storia del mercato, un omaggio ai cantautori genovesi, fino alla conclusione del Coro diretto da Silvano Santagata. Dal 2019, quando è stata inaugurata la parte gastronomica aperta fino a sera, il Mercato Orientale è anche chiamato MOG, sigla contemporanea per un luogo storico inaugurato nel 1899, epoca in cui questa parte della città era situata ad est del suo centro. Fu il primo edificio costruito a Genova in calcestruzzo armato col sistema Hennebique e occupa una superficie di 5.500 metri quadrati. Oggi il Mercato Orientale è sottoposto a vincolo della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria.

La Compagnia La Pozzanghera nasce nel 1988 su iniziativa di un gruppo di amici spinti dalla passione per il teatro e l'impegno verso il sociale. Il Coro Claudio Monteverdi nasce nel 1985 per iniziativa di Paolo Bettini. Dal 1993 Silvano Santagata ha raccolto l'eredità del fondatore ampliandone nel corso degli anni il repertorio per guidare il gruppo in esibizioni sempre più impegnative e stringendo fruttuose collaborazioni con numerosi solisti.

Resort fronte mare con spiaggia in posizione privilegiata, situato direttamente sulla passeggiata pedonale di **Finale Ligure**.

Soggiorno in **Formula Residence** in esclusivi **appartamenti** climatizzati, con angolo cottura accessoriato. **Bike Room** e terrazza solarium. **Parcheggio** su prenotazione.

Spiaggia privata gratuita (ombrellone, sdraio, lettino) presso i **Bagni Lido** situati davanti al Resort, a soli 20 metri.

Bistrot dei Bagni Lido aperto dall'alba al tramonto, per fantastiche **colazioni sul mare**, **ristorante** con specialità liguri a pranzo e freschi aperitivi alla luce del tramonto.

OFFERTA MAGGIO

notti gratuite + spiaggia privata inclusa
4 notti al prezzo di 3 - 5 notti al prezzo di 4
6 notti al prezzo di 5 - 7 notti al prezzo di 5!!!



★★★★
LIDO RESORT
FINALE LIGURE
MARE & OUTDOOR



CITR. 009029-RT-0010 009029-CAV-0017



Lungomare Migliorini 9 Finale Ligure (Savona) - info@lidofinale.com -
Tel. +39 019 938 8013 + 39 370 379 0096



La migliore tariffa garantita prenotando sul nostro sito **www.lidofinale.com**

SPECIALE

CUNEO MONTAGNA FESTIVAL

Da martedì 14 a domenica 19 maggio torna, organizzato dal Comune di Cuneo, il Cuneo Montagna Festival, sei giorni di incontri, presentazioni, spettacoli, passeggiate e molto altro, dal titolo "Animalpina".

A partire dal titolo di Città Alpina dell'Anno 2024 conquistato da Cuneo ad ottobre, il tema Animalpina per il Montagna Festival richiama l'identità profonda di un territorio che da sempre ha legami strettissimi con il contesto montano e definisce una serie di nuove possibilità di osservare e governare il territorio in modo da allargare lo sguardo per unire città e montagna.

«L'edizione 2024 del Cuneo Montagna festival sarà speciale anche perché Cuneo, il 17 maggio, accoglierà l'assemblea annuale dell'associazione "Città alpine dell'anno" – dicono dall'Amministrazione comunale –: sono invitati i rappresentanti delle 23 città dell'arco alpino, italiane e non, che fanno parte dell'associazione. In un workshop pubblico si racconteranno esempi di collaborazione metro-montani. Alla sera Cuneo riceverà ufficialmente da Passy il testimone e l'investitura a città alpina dell'anno 2024».

«Quest'anno, grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino, l'approccio metro montano al territorio cercherà di essere ancora più concreto – spiega l'Assessorato alla Metro Montagna. – Il



SEI GIORNI DEDICATI ALLE TERRE ALTE, DA MARTEDÌ 14 A DOMENICA 19 MAGGIO

ANIMALPINA

A Cuneo torna il Montagna Festival

percorso di dialogo tra città e terre alte cresce e si rinforza. Un gruppo di ragazzi delle nostre valli, guidate dal prof. Antonio De Rossi, si muoverà sul territorio e definirà concretamente come oggi la città di Cuneo e le sue valli entrano in relazione». «Il Cuneo Montagna Festival si conferma occasione pre-

ziosa per parlare di montagna e approfondire, da diverse prospettive, le evoluzioni che caratterizzano le terre alte, cioè oltre il 50% della nostra provincia – aggiunge Enrico Collidà, presidente facente funzione della Fondazione CRC. – Grazie alla collaborazione con gli organizzatori, all'interno del pro-

gramma del Festival è stato inserito uno spettacolo che lancerà la nuova edizione di Spazzamondo, la giornata di sensibilizzazione sulla cura dell'ambiente e sulla partecipazione attiva che si svolgerà il prossimo 25 maggio in oltre 160 comuni della provincia»

«Abbiamo sostenuto la can-

didatura di Cuneo a Capitale Alpina – afferma la Camera di Commercio di Cuneo – consapevoli che sarà un importante momento di promozione, di aggregazione e d'incontro tra la città di Cuneo e le Terre Alte. La candidatura di Cuneo Città Alpina, i tanti eventi che la animeranno, il Festival della

Montagna, dovranno essere un punto di partenza per affrontare i temi della montagna che cambia, della montagna sostenibile, della montagna come presidio territoriale, della montagna come comunità, della montagna che diventa protagonista dal punto di vista turistico, economico e sociale».

«Siamo davvero orgogliosi della qualità del cartellone che siamo riusciti a costruire anche quest'anno. Avremo tutti gli ingredienti che sono propri di un appuntamento dedicato alla montagna – afferma Silvia Bongiovanni, Direttrice Artistica del Cuneo Montagna Festival. – Una citazione speciale però vorrei farla per lo spazio dedicato a "La nuova montagna". Per tutto il fine settimana Cuneo si animerà di voci, colori, storie che arrivano dalle nostre valli. Se è vero che le terre alte vivono un momento di transizione è anche vero che sono tante le esperienze di singole persone o di comunità che stanno costruendo modi nuovi di vivere e abitare la montagna. Ne "La nuova montagna" che stazionerà nelle vie del centro, anche chi vive in città, potrà finalmente conoscerle e farle proprie».

«Quest'anno compiamo 150 anni dalla nostra fondazione – afferma Paolo Salsotto, presidente della sezione cuneese del CAI. – Festeggiarlo nell'anno in cui Cuneo diventa Città Alpina ci spinge a lavorare per le nostre montagne in modo ancora più intenso. Durante il Festival avremo l'opportunità di aprire un focus sulla realtà dei rifugi alpini stretti tra cambiamento climatico e turismo sostenibile. Ci teniamo a ribadire una filosofia che al CAI non è mai venuta meno: la montagna va rispettata, il suo ecosistema salvaguardato».

con il contributo di



media partner



in collaborazione con



CUNEO MONTAGNA FESTIVAL

SPECIALE

CON IL FESTIVAL DELLA MONTAGNA UNA SERIE DI EVENTI E DI APPROFONDIMENTI: ECCO IL PROGRAMMA COMPLETO

Martedì 14 maggio

Il Festival si aprirà con la cerimonia di inaugurazione martedì 14 maggio alle ore 18 presso il Salone d’Onore del Comune di Cuneo, durante la quale Tommy Caldwell, il più grande climber della storia, premierà tre cittadini cuneesi che si sono distinti nel corso dell’anno: Carlotta Gautero, medaglia d’oro nel biathlon ai Giochi Olimpici giovanili di Seul, Allegra Dacom, vincitrice del Concorso per le scuole medie di Cuneo “La mia copertina del diario” e l’alpinista e scrittore Mauro Manfredi. Alle ore 21 Caldwell incontrerà il pubblico degli appassionati al Palasport di Cuneo e, con uno speech dal titolo “Anything is possible”, racconterà la sua incredibile storia di sfide vinte contro ogni pronostico. Tommy Caldwell, infatti, ha ridefinito il concetto di “impossibile” nell’arrampicata su roccia. Le sue imprese leggendarie hanno dimostrato che ciò che un tempo era considerato irrealizzabile può essere raggiunto con tenacia, perseveranza e un pizzico di follia.

Mercoledì 15 maggio

Alle ore 10 si terrà il convegno “Montagna domani: domani è già qui”, organizzato da APAM, Aree Protette Alpi Marittime, con cinque ospiti che si confronteranno – Stefano Fenoglio, Federico Pellegrino, Franco Borgogno, Marco Albino Ferrari e Pietro Lacasella – moderati da Irene Borgna. Alle ore 14 presso la Sala San Giovanni, all’interno del Comune, si terrà il convegno “Questo rifugio non è un albergo”, un racconto archivistico tra antropologia, sostenibilità e architettura al futuro – coordinato dal CAI di Cuneo in collaborazione con il Club Alpine Française della città francese di Nizza. A seguire: presso il Cinema Monviso alle ore 18 il film documentario “Il piatto forte dei Rifugi - Camminando nelle Alpi Liguri”, realizzato da Tiziana Fantino e dedicato ai rifugi delle Alpi cuneesi. Alla stessa ora all’interno dello Spazio Baladin Sofia Gallo, in collaborazione con Scrittori in città, presenterà il suo “Un fiore di primavera nato in autunno”, un libro contro le convenzioni di un’epoca, gli usi e costumi del mondo dell’alpinismo, la piccola grande storia di una donna e di un’impresa eccezionale. Chiuderà la seconda giornata del festival, al Teatro Toselli alle ore 21, lo spettacolo Polimero, un burattino di plastica, realizzato in collaborazione con la Fondazione CRC nell’ambito di Spazzamondo 2024, iniziativa di sensibilizzazione ambientale e partecipazione attiva in programma sabato 25 maggio. Lo spettacolo rivisita in chiave attuale la storia di Pinocchio e affronta il problema dello smaltimento della plastica e dell’inquinamento dei mari. Le musiche sono di Stefano Nanni.

Giovedì 16 maggio

La giornata partirà alle 10 (e a seguire alle 15) presso la Sala Ferrero di casa Betania, Confindustria Cuneo con due convegni a cura di Art.ur dal titolo Voices - Dialoghi Di Architettura



FENOMENO. Tommy Caldwell, il più grande climber della storia, incontrerà il pubblico al Palasport il 14 maggio

ra Alpina, dedicati ai professionisti del settore, per immaginare e progettare visioni ecologicamente consapevoli. La Sala CDT alle ore 17 ospiterà “Prime Minister Alp”, seconda edizione de “Scalare le montagne”, sostenuta da Compagnia di Sanpao e dalla Città di Cuneo. La Fondazione Nuto Revelli e il Coordinamento Donne di Montagna, in collaborazione con l’Associazione Prime Minister, presenteranno la nuova stagione della “Scuola di politica per giovani donne”, gratuita ed apartitica, destinata a ragazze tra i 14 ei 19 anni che si svolgerà fra Cuneo e Paraloup da settembre 2024 a giugno 2025. Parteciperanno Serena Anastasi, Patrizia Palonta, Beatrice Verri e le allieve della scorsa edizione. Interverrà l’Assessora Cristina Clerici.

Al Baladin alle ore 18, Enrico Camanni, in collaborazione con Scrittori in Città e moderato da Raffaele Riba, presenterà il suo “La montagna sacra”, che racconta della proposta, nata nel 2022, di scegliere una cima – il Monveso di Forzo, tra la Val Soana e la Val di Cogne – e dichiararla “sacra”, impegnandosi a non salirla, a non calpestarne più la vetta. Una proposta che ha acceso un grande dibattito, dividendo il mondo degli ambientalisti, dei frequentatori della montagna e non solo. Al Cinema Monviso alle ore 21, l’incontro “Verso l’ignoto” con Andrea Gobetti, uno dei più importanti speleologi italiani, insieme a Enrico Camanni, per scoprire da un lato le viscere della terra e dall’altro le cime più inaccessibili, attraverso aneddoti, visioni e racconti di queste

due dimensioni complementari della montagna. L’evento è in collaborazione con il CAI di Cuneo e Nuovi Mondi Festival. Alla stessa ora ma presso il Teatro Toselli, andrà in scena “Il Gigante”, spettacolo teatrale sul Monviso tratto dal libro “La leggenda del Re di Pietra” di Silvia Bonino: un inno alla natura, un monito al rispetto dell’ambiente, una riflessione sui rapporti tra la natura stessa e gli uomini. Un omaggio al protagonista montano delle terre cuneesi e del basso Piemonte.

Venerdì 17 maggio

Dalle ore 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 18, presso la Sala Incontri della Fondazione CRC si terrà l’Assemblea delle Città Alpine. Insieme alla delegazione provenienti Francia, Svizzera, Austria, Germania e Slovenia si affronterà il tema: “Prospettive per una nuova relazione tra città alpine e territori montani”. Alle 18 al Baladin si proseguirà con la presentazione del libro FuTurismo (Raetia) di Michil Costa che ci spiegherà come le ripercussioni della monocultura turistica sono evidenti soprattutto sulle Alpi: strade congestionate, seconde case, vuote, che fanno lievitare i prezzi immobiliari, impianti di risalita e piste su ogni vetta, concorrenza spietata tra strutture alberghiere.

Alle ore 20.45 presso la Sala San Giovanni andrà in scena lo spettacolo promosso da Espaci Occitan con la regia di Diego Anghilante, AbeioAbeio. Un dramma che, prendendo spunto dal fenomeno del ritorno dei giovani alla montagna e alla vita rurale, racconta l’infelice storia di Louren (Lorenzo), un giovane

di Torino che abbandona la condizione di “sdraiato” universitario per tornare a vivere a Saluzzo. Il Cinema Monviso alle ore 21 ospiterà prima la proiezione di Italia K2, film di M. Baladi del 1955, e poi un incontro con Anna Torretta e Silvia Loreggian. Le due alpiniste fanno parte di un team italo-pakistano formato anche da Federica Mingolla, Cristina Piolini e quattro alpiniste pakistane (Samina Baig, Amina Bano, Nadeema Sahar e Samana Rahim) accompagnate dal medico Lorenza Pratali. A settant’anni dalla conquista italiana del K2 nel 1954, il team tenterà di nuovo l’impresa di arrivare sulla vetta. La Torretta e la Loreggian racconteranno al pubblico il progetto di conquista del K2. L’evento è in collaborazione con il CAI di Cuneo e Nuovi Mondi Festival. Dalle ore 21 ma al Teatro Toselli, andrà in scena la serata “Animalpina in musica”. Prima si esibirà la Corale la Baita, coro della sezione del CAI di Cuneo. Alle 21.45, Cuneo, insignita del titolo di Città Alpina 2024, riceverà, attraverso una cerimonia ufficiale, il testimone dalla città francese di Passy. Concluderà alle ore 22.15 il concerto di musica occitana “Sonaires Occitans Sonaires De Rota” a cura di Sergio Berardo e Occit’amo Festival.

Sabato 18 maggio

Alle 9,30 aprirà la giornata, al Salone d’onore del Comune di Cuneo il convegno “Dialoghi metro montani per la costruzione di nuove opportunità per il territorio cuneese”. Interverranno Antonio De Rossi e Loris Servillo, del Politecnico di Torino, Filippo Barbera e Alessia Zabati-

no. A moderare la tavola rotonda: Paola Morino. Alle ore 15 inizierà la rassegna cinematografica “Paesaggi Futuri - I film dal territorio” al Cinema Monviso. La rassegna prevede la proiezione di due film. Il primo, “Entroterra”, è un film sui luoghi abbandonati delle montagne dell’Appennino, realizzato dal collettivo Boschilla che mostra la marginalità delle aree interne e di sviluppo sbagliati che spesso hanno condotto altrove chi vi abitava. Il secondo, “Verà un’altra estate”, con la regia di Marco Ottaviano Graziano, è un docufilm che presenta uno spaccato di vita ancora attuale nelle Alpi di Cuneo, dove borghate alpine e pascoli si popolano da giugno a settembre, dove la transumanza è un rituale imprescindibile che segna ancora il ritmo di vita di uomini e animali. Il film è promosso e finanziato dall’ATL del Cuneese, in collaborazione con Confagricoltura Cuneo e con il Consorzio Turistico Valle Maira, con il patrocinio dell’Unione Montana Valle Maira e del Comune di Caraglio. Nel pomeriggio in Piazza Galimberti dalle ore 16 in collaborazione con il Comune di Mondovì e Visit Piemonte, la prova delle mongolfiere di John Aimo Balloon e Milano Mongolfiere a volo frenato. A seguire Piazza Virgilio si animerà alle ore 18 con il saggio di fine anno dell’Associazione “Insieme Musica” e alle 21 con il concerto della Grande Orchestra Occitana, nata nel 2008 dagli allievi e dagli insegnanti dei corsi di musica occitana coordinati dall’Associazione Lou Dalfin. Nel pomeriggio, a partire dalle 15, in piazza Boves, via Dronero, Piazza Galimberti e via Roma andrà in scena La montagna in

musica, un concerto itinerante con “I passacharera” di Occit’amo Festival e le chitarre dell’Istituto Comprensivo D’Azeglio di Cuneo. Alla Sala San Giovanni alle ore 17.45 l’associazione alpinistica Giovane Montagna di Cuneo festeggerà i suoi 100 anni e presenterà il libro che celebra l’anniversario, con il presidente centrale Stefano Vezzoso. Alle 18.30 al Baladin la presentazione del libro 80 anni sulle mie montagne. Apologia di un’attività inutile (fusta editore) insieme all’autore Mauro Manfredi e a Nanni Villani. Per concludere, al Cinema Monviso alle ore 18.30, Alessandro Beber, alpinista e geografo, condurrà il pubblico in un piccolo-grande viaggio attorno al mondo e attraverso il tempo, dal titolo “Alpinismo rinascimentale”, in collaborazione con Montura.

Domenica 19 maggio

La giornata si aprirà nuovamente con la prova delle mongolfiere di John Aimo Balloon e Milano Mongolfiere a volo frenato in Piazza Galimberti dalle ore 16 in collaborazione con il Comune di Mondovì e Visit Piemonte. Dalle 15 alle 19 presso il Cinema Monviso si terrà la rassegna “Cronache dalla fine del mondo” con documentari selezionati dal Nuovi Mondi Festival per viaggiare immergendoci in realtà poco conosciute, affascinanti e sorprendenti, drammatiche e poetiche dove la vita e la morte assumono significati inaspettati. Il Baladin alle ore 17.30 ospiterà la presentazione di “Oddio, l’estate!” di Adriana Riccomagno e del “Manuale per esploratori del bosco” di Elisa Carletto. Accompagnerà le presentazioni Filippo Cosentino, compositore dei Quartetti dell’Ascensione. Il festival si chiuderà al cinema Monviso alle ore 21 con la proiezione del documentario di Fredo Valla Ambin, “La roccia e la piuma”, dedicato al Massiccio d’Ambin, un deserto d’alta quota fra Italia e Francia oltre i 3.000 metri. Ospite in sala il regista Fredo Valla.



OSTERIA della CNOCCIOLA
cucina, mescita, asporto

Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

RIFUGIO PIERO GARELLI
SEZ. C.A.I. MONDOVI'

APERTURA ANTICIPATA
SABATO 18 MAGGIO 2024

SIAMO APERTI CONTINUATIVAMENTE FINO AL 30 SETTEMBRE

VI ASPETTIAMO!

MUT
MARGUAREIS ULTRA TOUR
08.06.2024
EVENTI LEGATI AL
PARCO DEL MARGUAREIS

GESTIONE FAMIGLIA COLOMBO
+39 0171 73 80 78
LOC. PIAN DEL LUPO
CHIUSA DI PESIO (CN)
+39 339 77 09 937



studiowiki.it

SERVIZIO
DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI

NUOVO
E POTENTE
strumento
per angiografie

TECNOLOGIE
ALL'AVANGUARDIA
personale qualificato,
fornitori di standing
mondiale

Verifica le nostre
liste d'attesa
su **www.ccbra.it**
tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

Il servizio di diagnostica per immagini di Casa di Cura Città di Bra, è in grado di eseguire studi sia nell'adulto che in età pediatrica dei diversi organi ed apparati. Macchinari con tecnologia medica avanzata, come la risonanza magnetica 3 Tesla e il nuovo angiografo, combinati con l'elevata professionalità e qualifica dei nostri medici, garantiscono i migliori risultati ai nostri pazienti.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso

— **C/SA
DI CURA
CITTÀ
DI BRA**
ACCREDITATA
CON IL SERVIZIO
SANITARIO
REGIONALE